TORINO
Anno 75 Num. 311
Ogni numero 30 centesimi
(Supplemento in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 31 [illegible] 1941-XX
[illegible] TINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-23%) - Atti Cinematografico - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea esclusa. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-053 - 45-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Esteri: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Esteri: Anno L. 260, Semestre 105, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560.

NORD AFRICA

DOPO AGEDABIA

Il numero dei carri armati perduti dal nemico nella battaglia sale a settantaquattro

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di oggi il seguente comunicato numero 570:

Nella regione di Agedabia, attività di elementi esploranti.

Il numero dei carri armati nemici distrutti nei combattimenti citati nel bollettino di ieri è salito a 74, i prigionieri ammontano ad alcune centinaia.

Sul fronte di Sollum, intensificati duelli delle opposte artiglierie; una puntata di autoblinde contro la piazza di Bardia è stata respinta.

Velivoli italiani e tedeschi da bombardamento in picchiata hanno attaccato con buon esito, nelle retrovie avversarie, concentramenti di truppe e di mezzi.

Incursioni aeree su Tripoli e Zuara: qualche vittima e scarsi danni.

Nei dintorni di Atare sono state lanciate, da apparecchi inglesi, bombe dirompenti, senza conseguenza.

Un convoglio nemico in navigazione a nord della Cirenaica è stato raggiunto da aeroplani germanici che hanno ripetutamente colpito un cacciatorpediniere e un piroscafo.

Ecco i nomi dei valorosi piloti degli aeroplani che hanno partecipato all'attacco della formazione navale nemica nel Mediterraneo orientale, di cui al bollettino n. 574:

Capitano Buscaglia Carlo Emanuele; Maresciallo Di Gennaro Pasquale; Tenente Cimicchi Giuseppe; sergente Canale Ezio; Tenente Cipelletti Giuseppe; sergente maggiore Rino Giovanni; Tenente Ruvelli Luigi; sergente maggiore Scarabone Ugo.

Cosa hanno trovato gli inglesi a Bengasi

Lisbona, 30 dicembre.

Un inviato della «Reuter» scrive che le truppe britanniche che hanno occupato Bengasi la mattina di Natale hanno trovato la città completamente distrutta. Era difficile trovare una sola casa ed una sola strada ancora intatte. Il principale albergo in riva al mare, luogo di residenza preferita dagli ufficiali dell'Asse, era inabitabile. La maggior parte dei negozi e delle case commerciali sono in rovina. Centodieci feriti britannici sono stati ritrovati nella città.

(Stefani)

La guerra-lampo inglese incontra insormontabili ostacoli

Budapest, 30 dicembre.

Il Bollettino n. 575 delle Forze Armate Italiane viene riprodotto con particolare risalto dalla stampa ungherese che sottolinea come il piano britannico di una rapida e vittoriosa offensiva, che avrebbe dovuto portare alla totale occupazione della Libia, incontri un ostacolo insormontabile nella impavida resistenza opposta dalle truppe italiane e tedesche. Il comando britannico non è riuscito ad annientare le forze nemiche, le quali invece combattendo accanitamente, muovono al contrattacco.

«Nei dintorni di Agedabia — scrive il critico militare del *Magyarsag* — il piano britannico mirante, con l'impiego di larghi mezzi corazzati, ad accerchiare le divisioni italiane e germaniche, è fallito dopo accaniti combattimenti nei quali, ancora una volta, le truppe italiane e germaniche hanno dato una fulgida prova del loro valore e del loro impeto offensivo. Contrattacchi delle colonne italiane e germaniche ai fianchi delle truppe britanniche hanno inferto al nemico una durissima lezione. Ingenti quantità di materiale da guerra catturato e carri corazzati distrutti dimostrano la importanza della battaglia. Italiani e tedeschi, pur essendo molto inferiori di numero e pur disponendo di mezzi di gran lunga inferiori a quelli di cui hanno fatto sfoggio gli inglesi, stanno infliggendo al nemico gravi perdite».

Il «rancio» per i civili

Un piatto unico tipo cucina da campo servito nei ristoranti del Reich due volte alla settimana

Berlino, 30 dicembre.

Con una ordinanza degli Enti statali tedeschi preposti al controllo dell'alimentazione negli alberghi e nelle trattorie, è stato disposto che dal 12 gennaio in poi in tutti i ristoranti del Reich sarà servito in determinati giorni della settimana un piatto unico tipo rancio militare, preparato cioè nello stesso modo del rancio di cui si nutrono i soldati al fronte. L'ordinanza prevede che questo piatto dovrà figurare nella lista delle vivande senza alcuna particolare denominazione all'infuori di quella di *Feldküchengerichte* o piatto tipo cucina da campo. Al consumatore non potrà essere prelevato per questa vivanda più di un tagliando di 50 grammi di carne e di 10 grammi di grassi. Il piatto militare figurerà per ora sulla lista dei ristoranti del Reich due volte alla settimana o cioè il lunedì e il giovedì. Come eventuali complementi di questo piatto non potranno essere consumati se non un brodo, una insalata e un dolce.

Più che ad un'economia del consumo, questa misura tende a realizzare uno scopo morale, facendo in modo che, non ostante l'inevitabile differenza di condizioni di cui trattasi, in paragone di chi è dislocato al fronte la popolazione non combattente, anche il fronte interno partecipi in certo senso, almeno nel campo alimentare, alla vita dei soldati. Facendo in modo che i due fronti si cibino di quando in quando con la stessa semplice vivanda da campo, si riuscirà inoltre a dimostrare praticamente alla popolazione tedesca quali siano i progressi realizzati dalle cucine militari della *Wehrmacht*: il termine di *Gouliasch*, *Kanonen*, o cannoni dello spezzatino con cui vengono popolarescamente denominate in Germania le cucine da campo, non deve infatti essere preso in senso assoluto, dato che, come c'informano i competenti, il ricettario dei cuochi militari tedeschi, stabilito in base alle indicazioni dell'Istituto culinario nazionale di Francoforte sul Meno, è, compatibilmente con le esigenze di semplicità e di sobrietà della vita al campo, quanto di più eclettico e vario si possa immaginare.

G. T.

Il tesseramento in Ungheria

Budapest, 30 dicembre.

Col 1° gennaio la razione di benzina assegnata ai proprietari di automobili e autocarri privati subirà una riduzione del 20% e del 10% rispettivamente.

Il ministro ungherese degli approvvigionamenti ha emesso una ordinanza secondo la quale a partire dal 15 gennaio prossimo verrà introdotto l'uso della tessera per il pane e la farina in tutto il paese. La razione di pane e farina verrà fissata in un secondo tempo.

Churchill vuole che l'Inghilterra sia il centro del mondo

Roma, 30 dicembre.

Durante un pranzo ufficiale a Ottawa, Churchill ha affermato di essere convinto che «la salvezza del mondo consiste in una organizzazione che avrà come centro i popoli di lingua inglese».

(Stefani).

L'offensiva russa si va esaurendo

Le divisioni siberiane e la cavalleria, lanciate all'assalto in masse compatte, si spezzano contro il nuovo schieramento tedesco ed italiano

Budapest, 30 dicembre.

La propaganda sovietica, cui fa eco quella britannica, continua a spacciare per grandi successi la rioccupazione di alcuni villaggi sgombrati dalle forze armate tedesche e alleate attestatesi su nuove posizioni di schieramento indicate dall'Alto Comando. Sta di fatto che il comando sovietico, inebriato dalla facilità con cui sono state rioccupate alcune zone del fronte che formavano saliente nelle posizioni sovietiche, ha creduto di poter imbastire una grande offensiva, che però, nonostante l'impiego di imponenti forze, è costretta da alcuni giorni a segnare il passo dinanzi all'incrollabile schieramento germanico ed italo.

Le forze sovietiche infatti, dal Lago Ladoga fino al Donez, si vanno logorando incessantemente nei vari attacchi che vengono regolarmente respinti dalle armi automatiche e dall'impeto offensivo delle truppe antibolsceviche. Il fatto che i sovietici abbiano sferrato imponenti attacchi sui tre settori del fronte orientale, viene interpretato dagli ambienti militari magiari come un nuovo tentativo di impedire o disturbare il nuovo schieramento delle truppe antibolsceviche, prevedendo che nuove posizioni partirà al momento opportuno l'offensiva che condurrà inesorabilmente all'annientamento completo delle forze bolsceviche.

Questo piano sovietico, per la cui attuazione già da qualche giorno vengono gettate nella mischia nuove divisioni giunte dalla Siberia, è stato sventato dall'impeto offensivo delle truppe antibolsceviche attestatesi sul nuovo schieramento dei fronte orientale. L'iniziativa delle operazioni è sempre costantemente nelle mani del comando germanico, il quale non lascia a quello sovietico nessuna possibilità di poter sfruttare la nuova situazione venutasi a creare con i rigori dell'inverno russo.

La pratica sovietica di lanciare masse serrate contro le posizioni nemiche fa sì che logorate le truppe rosse, i cui attacchi si infrangono contro la muraglia di acciaio costituita dalle forze germaniche.

Sul fronte centrale i sovietici tentano il massimo sforzo contro il saldo schieramento germanico e l'attuazione di questo piano sta molto a cuore agli strateghi di Londra; infatti, da alcuni giorni, i sovietici ripetono i loro contrattacchi lanciando divisioni fresche e facendo entrare in azione forti masse di cavalleria. Tutti questi tentativi sono falliti dinnanzi all'impeto offensivo della fanteria germanica che, con la collaborazione di reparti corazzati, ha letteralmente decimato la cavalleria russa.

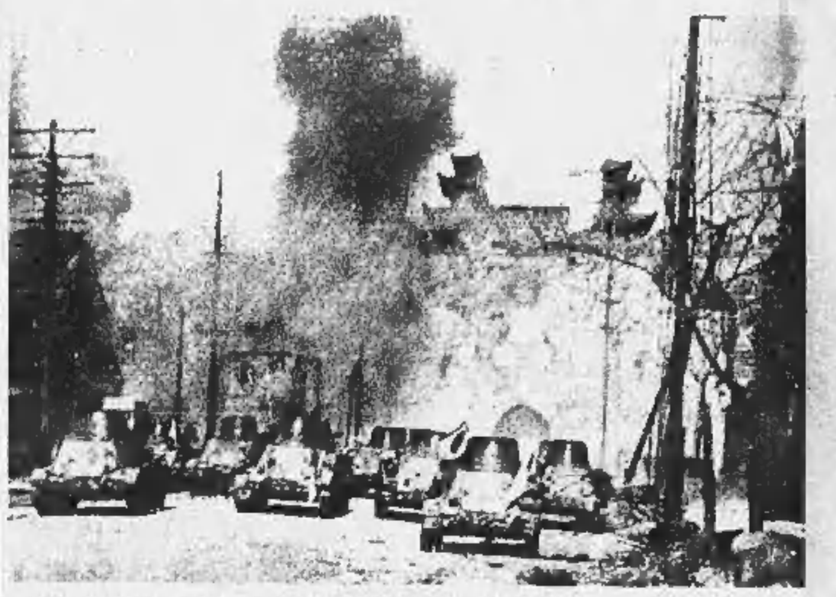
In alcuni punti, dove il nemico era riuscito ad infiltrarsi gettando sempre nuove forze, la fanteria tedesca, appoggiata da carri armati, è passata immediatamente al contrattacco infliggendo alle truppe nemiche una durissima lezione. Il nemico infatti è stato respinto sulle posizioni di partenza ed è stato sottoposto al fuoco ed al tiro concentrico dei cannoni germanici.

L'aviazione tedesca ha continuato a bombardare le retrovie distruggendo apprestamenti difensivi e annientando reparti di carri armati. Colonne di rifornimenti e treni in movimento sono stati centrati dalle bombe lanciate dagli apparecchi germanici i quali hanno anche mitragliato e spezzonato colonne nemiche in marcia. Anche nel settore del Donez i violenti attacchi sovietici sono stati respinti.

Gli ambienti militari magiari sottolineano che i tentativi di attacco sovietici si sono verificati particolarmente nella zona tenuta dal Corpo di spedizione italiano. Le truppe italiane hanno fatto rifulgere, ancora una volta, il loro valore e la loro capacità di manovra stroncando un tentativo nemico condotto con largo impiego di forze e di mezzi e diretto contro posizioni strategicamente importanti per la saldezza dello schieramento delle truppe italo-germaniche. L'impeto offensivo delle truppe italiane e la rapidità di concezione del comando del Corpo di spedizione sono riusciti a stroncare, dopo asprissimi combattimenti, i tentativi effettuati dal nemico, il quale ha riportato sanguinosissime perdite. Bersaglieri e Camicie nere, rilevano questi ambienti militari ungheresi, si sono battuti contro un nemico numericamente di gran lunga più forte e dopo violentissimi combattimenti sono riusciti non solo a respingerlo ma ad incunearsi fra le linee nemiche sconvolgendone gli apprestamenti difensivi e infliggendo all'attaccante gravi perdite.

L'instancabile attività svolta dalla aviazione italiana destta l'ammirazione di questi ambienti militari, i quali sottolineano come gli apparecchi italiani, e particolarmente la caccia, abbiano reso inestimabili servizi alle truppe italiane e tedesche operanti sul Donez. L'aviazione rossa ha tentato di entrare in azione nella zona occupata dalle truppe italiane, ma la caccia italiana, alzatasi prontamente in volo, ha inflitto dure perdite al nemico, ormai costretto a subire quasi passivamente l'iniziativa dell'alo italiana. Negli scontri dei giorni scorsi, l'aviazione italiana si è prodigata infaticabilmente spingendosi in una zona delle retrovie nemiche per bombardare efficacemente gli impianti ferroviari e i centri di rifornimento e per mitragliare e spezzonare truppe nemiche in movimento.

(Stefani).



Una formazione di carri armati nipponici in piena azione bellica. (Foto Atlantic)

I PARACADUTISTI SCESI A SUMATRA si fanno strada avanzando verso Medan

Aspri combattimenti in corso a Sumatra

Sciangai, 30 dicembre.

Nelle ultime ventiquattr'ore si registra una grande attività della aviazione nipponica che, oltre a partecipare attivamente alle operazioni nelle Filippine e nella Malesia, ha sviluppato intense azioni da bombardamento contro le piazzeforti nemiche nell'arcipelago delle Indie orientali e nella Nuova Guinea.

Si giudica che il numero dei paracadutisti che ha atterrato nell'isola di Sumatra sia considerevole, poichè giungono notizie che essi sono impegnati in aspri combattimenti. Medan è stata sottoposta ad un intenso bombardamento aereo. I giapponesi marciano verso la città la cui conquista pregiudicherebbe le comunicazioni marittime di Singapore coll'Occidente.

I successi dell'aviazione nipponica contro l'aviazione inglese ed americana, decimata in buona parte sui rispettivi campi di aviazione, mentre hanno finora grandemente favorito le operazioni nipponiche, lasciano prevedere che la aviazione nipponica avrà prossimamente quasi indisturbato il dominio dell'aria.

Il ripiegamento su Manila comunicato dagli americani

Si prepara lo sgombero degli archivi diplomatici dalla città

Sciangai, 30 dicembre.

Da Buenos Aires, via radio, è rimbalzata un'informazione da Washington, emanata da quel Dipartimento della guerra, secondo la quale la maggior parte delle forze nord-americane nelle Filippine si è ritirata concentrandosi nella provincia di Pampanga, in immediata vicinanza col distretto di Manila. Il comunicato aggiunge che le truppe americane, che sono in svantaggio, resistono aubendo gravi perdite. Continua intensa l'attività aerea nipponica. Durante un attacco [illegible] è stato danneggiato un cacciatorpediniere americano.

Pure da Washington si informa che i giapponesi hanno ricevuto nuovi rinforzi costituiti da parecchie divisioni di fanteria, da reggimenti di cavalleria e di truppe corazzate.

Il servizio informazioni inglese ammette, basandosi sulle notizie di fonte americana, la superiorità totale dei giapponesi nel dominio dell'aria sulle Filippine. Gli americani si scusano di ciò affermando che i bombardamenti giapponesi hanno distrutto tutti i campi di aviazione di Luzon e che perciò gli apparecchi americani non possono intervenire per mancanza di autonomia.

Ieri mattina l'aviazione nipponica avrebbe ripreso gli attacchi sulla tante volte colpita base navale di Cavite e sull'isolotto di Corregidor posto all'entrata della baia di Manila. Gli attacchi non si limitano a Luzon. L'agenzia ufficiosa britannica afferma, infatti, di aver appreso dalle autorità militari di Manila che Cebu, capitale dell'omonima isola dell'arcipelago, è stata violentemente bombardata da diverse ondate di formazioni aeree nipponiche, che hanno colpito depositi di petrolio ed altri obiettivi militari, provocando grossi incendi non ancora domati.

La *Domei* comunica che il nemico si prepara a trasferire i resti delle sue forze aeree nell'Insulindia e nell'Australia. Nelle adiacenze di Manila stazionano circa 30 apparecchi pesanti, pronti a spiccare il volo per portare in sicurezza importanti documenti ed altro materiale diplomatico.

Stasera si è appreso che truppe giapponesi hanno occupato l'isola di Alabat, sita ad alcune miglia da Atimonan, nella costa orientale di Luzon.

La caduta di Manila attesa fra una decina di giorni

Tokio, 30 dicembre.

Un portavoce del Quartier Generale Imperiale ha dichiarato agli stessi giornalisti, in merito alle operazioni sull'isola di Luzon, che i piani prestabiliti vengono rapidamente metodicamente e che la caduta di Manila è da attendersi entro una decina di giorni.

Rispondendo ad una domanda dei giornalisti, il portavoce ha dichiarato che Calcutta o qualunque altra città sarà bombardata non appena risulterà che essa serve di base per rifornimenti a Chung King. Egli ha aggiunto che, all'infuori di questo caso, l'aviazione nipponica non intende bombardare città inermi.

I piloti dei motoscafi giapponesi partiranti i primi contingenti di sbarco a Legaspi, riferiscono che gli ordini ricevuti erano di non distruggere mai le imbarcazioni e di effettuare lo sbarco ad ogni costo.

Alle 1,30 della notte si è iniziato lo sbarco. Prima ancora che gli scafi approdassero, le truppe già avevano posto piede sulla spiaggia trepidante. Le forze che difendevano Albai e la baia ascendevano a circa 4000 filippini. I filippini, sorpresi dall'inatteso sbarco dei giapponesi, si davano in parte alla fuga, mentre gli altri, vista inutile la resistenza, fraternizzavano con gli arcapanti.

La ricognizione aerea venuta a sapere ciò all'alba Legaspi era sotto il pieno controllo giapponese. Alle truppe giapponesi, gli spagnoli e i cinesi residenti ad Albai offrivano finanche automobili, mentre sessanta giapponesi venivano liberati dopo quattro giorni di internamento.

Il portavoce della sezione navale del Quartiere generale, a proposito della perdita americana che Manila sia considerata città aperta, ha rilevato che la dichiarazione è stata fatta unilateralmente dalle autorità degli Stati Uniti e che il suo scopo fondamentale è di propaganda. Il portavoce ha nuovamente smentito le notizie relative alla distruzione di edifici scolastici e di chiese cattoliche lanciate dalla propaganda americana. Infine ha aggiunto che lo scopo della guerra combattuta dal Giappone è quello di restituire l'Asia agli asiatici e che, per quanto concerne le Filippine, si restituiranno queste isole ai loro abitanti.

(Stefani).

«Dov'è la flotta americana?» si domanda un esperto inglese

Buenos Aires, 30 dicembre.

In un articolo nella *Critica*, il noto pubblicista inglese Liddle Hary osserva che nella terza settimana di guerra nel Pacifico la situazione è visibilmente peggiorata per gli anglosassoni.

«Se le operazioni giapponesi — nota lo scrittore — si estenderanno anche alle Indie Olandesi, il pericolo per le potenze anglosassoni sarà molto grave, poichè verranno a mancare loro tutte le riserve di caucciù. Le posizioni inglesi ed americane nell'Asia Orientale stanno ora crollando — conclude l'articolista — e soltanto un'immediata azione della flotta americana potrebbe ancora salvare la situazione».

Liddle Hary, che evidentemente non spera più nella flotta britannica, chiude l'articolo con le parole più volte ripetute nel testo: «Dov'è la flotta americana?».

I bollettini giapponesi In sei giorni

Sedici sottomarini nemici colati a picco dai nipponici nel Pacifico

Tokio, 30 dicembre.

Il Quartiere Generale Imperiale ha comunicato:

«L'aviazione navale nipponica ha abbattuto o distrutto, fra il 22 e il 28 dicembre, complessivamente, 56 aeroplani nemici su Borneo, sulle Celebes e sul Mare della Cina meridionale.

«La Marina nipponica ha affondato 16 sommergibili nemici e ne ha danneggiati numerosi altri, nel Pacifico occidentale.

«Fra il 22 e il 28 dicembre, la Marina giapponese ha perduto un sommergibile, oltre a quelli speciali non ritornati dall'attacco alle Hawai».

Successivamente il Quartiere Generale ha comunicato:

«Apparecchi dell'aviazione navale in servizio di pattuglia nel settore marittimo di Luzon hanno affondato, il 28 dicembre, un cacciatorpediniere e due sommergibili del nemico. Essi hanno inoltre danneggiato ventisei vapori e battelli, sette dei quali sono stati visti in procinto d'affondare.

«Nel corso di queste azioni, l'aviazione navale ha perduto due apparecchi, uno dei quali è precipitato sull'obbiettivo col suo carico di bombe, mentre l'altro è mancante».

L'agenzia *Domei* riceve da Hong Kong che ieri sera le vie dell'ex colonia britannica hanno ripreso l'aspetto della grande città cosmopolita di prima della guerra con le strade completamente sgombrate e riattate. Una folla di europei, cinesi ed indiani ha ricominciato a circolare nelle vie mentre gli affari vanno riprendendo il corso normale. I segni della guerra sono stati rapidamente cancellati dai nipponici i quali si sono sforzati di rendere ad Hong Kong il suo aspetto primitivo. Nelle varie strade vigilano sentinelle nipponiche mentre numerosi soldati giapponesi che hanno trovato alloggio negli uffici di Victoria, circolano nelle strade.

La caduta di Hong Kong, della piazzaforte che gli inglesi dichiaravano inespugnabile, ha avuto larga e profonda ripercussione in tutta la Cina. Il prestigio inglese è in rotta. Infatti le adesioni al governo di Nanchino la cui politica si ispira alla più completa e leale cooperazione col Giappone, dal giorno della disfatta britannica ad Hong Kong si moltiplicano.

L'arcivescovo di Canterbury elogia la Russia bolscevica

Lisbona, 30 dicembre.

Un elogio all'«indomabile fede» del popolo e degli eserciti della Russia è stato fatto dall'arcivescovo di Canterbury in un messaggio per il nuovo anno, radiodiffuso ieri sera.

«Noi non possiamo neppure immaginare quanto grandi siano state le sue sofferenze. Queste sono state affrontate senza depressione, ma piuttosto con una meravigliosa confusione di spirito, perchè anche nell'oscurità esse hanno tenuto accesa la fiamma di un'indomabile fede e risoluzione».

Il blocco anglo-americano colpito dalla perdita di Ipoh

Lo stagno della Malesia

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 30 dicembre.

La caduta di Ipoh annunciata ieri dal Quartier Generale comprende parecchi significati: 1°) rappresenta il superamento della seconda linea di resistenza britannica in Malesia, aprendo così la via all'ulteriore penetrazione verso il Sud già in atto; 2°) porta praticamente le forze nipponiche a oltre un terzo del cammino che separa l'estremo confine settentrionale della Malesia da Singapore; infine, considerata sotto la luce effettiva della sua importanza economica, occorre ricordare che Ipoh, insieme a Penang, è uno dei principali centri mondiali dello stagno.

Infatti, se gli Stati del Perak e del Selangor sono grandi centri di estrazione della cassiterite, a Penang e ad Ipoh si trovano le raffinerie che lavorano non solo tutta la cassiterite della Malesia, dell'Indocina e del Thai ma anche quella delle Indie Olandesi. La misura esatta dell'importante funzione che avevano questi due centri è provata dal fatto che perfino il minerale estratto dalla lontana Nigeria era trasportato a Penang per la raffinatura.

Considerando che gli Stati Uniti assorbivano il 70 per cento dell'intera esportazione malese, e tenendo conto che la Gran Bretagna ora subito seconda nell'assorbimento di tale prodotto, è facile dedurre quale colpo è la perdita di questi centri pel blocco anglo-americano.

Lo *Yomiuri* informa che, viste le continue perdite subite dalle truppe britanniche nella Malacca, le autorità inglesi hanno concentrato a Singapore oltre un centinaio di navi onde rendere possibile uno sgombero in massa da tale base britannica.

Dispacci da Singapore segnalano che le truppe giapponesi si avvicinano al litorale orientale della Malesia e avanzano nella regione del Kemanan, sita a circa 300 km. a nord di Singapore.

La decisione del Giappone di liberare prossimamente i prigionieri di guerra nativi dell'Asia orientale, viene salutata come una dimostrazione che la cooperazione tra i popoli dell'Asia orientale, le cui popolazioni già soggette agli anglo-americani si mostrano volenterose di partecipare attivamente alle operazioni, è già in atto.

Cesare Viale

Singapore bombardata per la seconda volta

Tokio, 30 dicembre.

Da una base nipponica nella penisola di Malacca si apprende che gli aeroplani dell'esercito giapponese hanno compiuto la notte scorsa un'incursione nella zona di Singapore, e cioè per la seconda volta dall'inizio della guerra nel Pacifico. Gli apparecchi nipponici hanno preso di mira obiettivi militari nei sobborghi della città.

L'Australia base di guerra

Stoccolma, 30 dicembre.

(*V.*) Telegrafano da Canberra che il fatto che gli alberghi, i pensionati e le scuole di quella città siano stati fatti sgombrare in questi giorni, sembra indicare che si vuole fare dell'Australia la base delle future operazioni delle forze di terra, di mare e dell'aria americane ed olandesi.

Parla Radio Londra

Amarissime confessioni sul predominio dell'Asse e del Giappone

Lisbona, 30 dicembre.

Alle ore 20,15 Radio Londra ha trasmesso: «La potenza navale ed aerea dell'Asse non è sconfitta nell'Atlantico e neanche nel Mediterraneo. Inoltre, mentre possiamo constatare in Estremo Oriente, per il momento, la potenza navale ed aerea del Tripartito è dominante».

Anche il noto commentatore di Radio Londra Fraser, ha fatto ieri delle interessanti e significative ammissioni: «Un fatto molto spiacevole e doloroso, egli ha detto, domina oggi ogni altro aspetto della situazione dell'Asia orientale. Intendo dire che i giapponesi possono sbarcare dove vogliono e quando vogliono. Essi limitano l'entità dei loro corpi di spedizione soltanto in dipendenza della disponibilità di naviglio necessario per trasportarli. Non vi sono state finora, egli ha aggiunto, notizie di distruzioni di trasporti giapponesi da parte di unità navali di superficie britanniche od americane. Fino a quando non riceveremo notizie del genere la situazione attorno ai mari della Cina del Sud sarà grave e potrà ancora peggiorare e riserverci altre dolorose sorprese. I grandi sbarchi nelle Filippine e nella Malacca e l'occupazione della capitale del Sarawak parlano da sè. Le proporzioni dei tre corpi di spedizione poi aumentano ogni giorno».

Concludendo le sue osservazioni sulla situazione in Asia Orientale Fraser ha dichiarato: «Il quadro dell'Estremo Oriente è ancora abbastanza fosco e la posizione delle nostre forze terrestri è precaria e tale forse rimarrà per qualche tempo». (Stefani)

CRONACA CITTADINA

Importante problema del lavoro

La rarefazione dei fonditori - I Sindacati propongono l'istituzione di una scuola e la stipulazione di un contratto per la categoria

Una delle questioni di più vivo interesse, non solo per un importante settore di lavoratori, ma per la stessa industria, si sta dibattendo in seno all'organizzazione dei metalmeccanici, e si riferisce all'apprendistato dei dipendenti dalle fonderie. Questa categoria, che è basilare per l'industria metallurgica e che nel campo del lavoro ha tradizioni finora mai smentite per il carattere di continuità familiare del mestiere esercitato di padre in figlio attraverso lunghe generazioni, sta abbandonando da qualche tempo questa sua peculiarità. Nelle famiglie è penetrata la sfiducia. Esse ritengono fra l'altro che il mestiere, di fronte all'evolvere dell'industria stessa, sia divenuto eccessivamente oneroso per le necessità della pulizia personale in relazione alle necessità del vestiario (biancheria e abiti), per cui preferiscono avviare i figli alle scuole di aggiustaggio, di tornerìa e simili, mentre poi i giovani per conto loro si adatteranno magari a far l'addetto alle macchine in una officina meccanica, attratti dall'alto salario raggiunto in tale branca.

Ora — obbiettano i dirigenti sindacali — ragionando così si dimentica innanzitutto che questa del fonditore è una delle funzioni che rimangono le più alte finalità della tecnica produttiva, quando si rifletta alla complessità delle fondite che le moderne officine hanno potuto attuare anche rispetto all'arte, con risultati che, riducendo al minimo lo spreco di materiale, semplificano grandemente le lavorazioni meccaniche; inoltre, dal modellatore al fonditore (attraverso le diverse fasi dei formatori, degli animisti, dei ramolatori ecc.) non c'è un mestiere che dia la soddisfazione della creazione, è appunto questo. Una colata di ghisa o di acciaio in una forma ricavata dal lavoro del modellatore e che si eseguisce con eccezionali difficoltà di precisione, dà all'operaio soddisfazioni altrettanto eccezionali, in quanto egli nell'esplicazione del suo lavoro assume la caratteristica vera e propria dell'artefice nel senso classico e luminoso della parola.

Preoccupata di questo stato di cose, l'organizzazione dei lavoratori, che ritiene suo compito, non solo assistere questi ultimi e tutelarne i legittimi interessi, ma altresì indirizzarli nella scelta del mestiere sulla base delle necessità razionali dell'industria, pensa alla istituzione di una Scuola di fonderia che, con i mezzi a disposizione dell'I.N.F.A.P.L.I., riterrà attuabilissima, specialmente se una delle grandi aziende torinesi, direttamente interessate al problema, andasse incontro alla proposta, che comunque dovrebbe essere oggetto di una intensa propaganda presso le famiglie, tendente a convincerle dell'errore, considerando del resto che anche le ditte hanno migliorato le condizioni interne delle fabbriche, tanto che alcune fonderie sono divenute veri modelli di pulizia.

L'organizzazione sindacale è però convinta che la scuola non basti. Occorre anche la stipulazione di un contratto di lavoro per la categoria, naturalmente con un livello salariale più alto di quello previsto dall'attuale contratto dei metalmeccanici. Su tale punto — si afferma — sono pure consenzienti i datori di lavoro.

Una data rivoluzionaria

Cino Grandi rievocherà il discorso del 3 Gennaio

Il Foglio di Disposizioni designa l'Eccellenza Grandi per commemorare a Torino la storica giornata del Duce del 3 gennaio dell'anno III. Più che mai vivo ed attuale è ancora, a distanza di tanti anni, la parola del Duce. Dino Grandi, una delle più rappresentative figure del Regime, uomo che ha strenuamente combattuto nelle ore della Vigilia e che ha sempre servito il Fascismo in posti di alta responsabilità, riporterà al popolo torinese l'alta consegna del Duce per il raggiungimento dell'immancabile vittoria.

Al Sanatorio di S. Luigi

Ottimi risultati raggiunti con nuovi trattamenti clinici

Sotto la presidenza del professor F... nando e con largo intervento di medici fra i quali i professori Ufreduzzi e Gamna direttori delle Regie Cliniche Universitarie e i Primari dei più importanti Sanatori del Piemonte si è tenuta al S. Luigi una speciale riunione sullo studio di un nuovo accorgimento di terapia antitubercolare. Erano anche presenti il Medico provinciale, ispettore sanitario del Piemonte, l'ufficiale sanitario di Torino e l'ispettore regionale dell'Istituto di Previdenza Sociale. La relazione del prof. Biancalana, seguita dalla correlazione del prof. Rahino è stata attentamente seguita.

I buoni risultati ottenuti dal «Centro Sanatoriale del S. Luigi», vegliati con pacata obiettività rappresentano quindi un ulteriore passo verso l'assistenza dei tubercolotici. I partecipanti hanno pure visitata la prima Mostra sanatoriale di «Terapia occupazionale spontanea» dove hanno ammirato i lavori che i degenti, sotto la sorveglianza della Direzione Sanitaria, hanno preparati.

Dono del Re Imperatore alla Cucina Malati Poveri

Per augusto interessamento dell'A.R. il Principe di Piemonte, la Maestà del Re e Imperatore ha fatto inviare all'Opera Pia quattro bellissimi daini, desiderando che anche quest'anno i protetti dell'Opera ne beneficiassero in questi giorni. Stamane 350 malati poveri hanno ricevuto il graditissimo dono.

Il furto del milione

Dodici anni di reclusione all'imputato Striglia

Nella notte dal 26 al 27 febbraio scorso durante una momentanea assenza dell'avv. Diego Goglio, i ladri davano la scalata alla sua abitazione ed asportavano 650 mila lire in titoli e circa altre 300 mila lire tra contanti e gioielli. I primi dubbi della polizia cadevano sul trentaduenne Gaetano Striglia di Secondo ma in seguito ad una perquisizione del suo alloggio risultata negativa lo Striglia veniva rilasciato. Continuò però nei suoi confronti una sorveglianza che permise accertare le sue visite ad un rappresentante di calzature abitante in via Domodossola 4, certo Domenico Audasso. Operata una perquisizione in casa di costui furono rinvenuti due pacchi contenenti tutti i titoli rubati all'avv. Goglio; mancava traccia, invece, dei contanti e dei gioielli. L'Audasso protestò la sua buona fede, dicendo di aver ricevuto in consegna i due pacchi senza conoscerne il contenuto. Lo Striglia confermò le asserzioni dell'Audasso e per conto suo disse di non essere l'autore del furto, ma di avere ricevuto i titoli ignorandone la provenienza furtiva da certi Gep e Marisa. Il Tribunale condannava lo Striglia a 16 anni di reclusione e l'Audasso a 5 anni della stessa pena. La nostra Corte d'Appello ha ieri riformata la sentenza dei primi giudici, condannando lo Striglia (difesa avvocati Camoletto e Dei Vecchi) a 12 anni di reclusione e assolvendo l'Audasso (difesa avvocati Villabruna e Barosio), per insufficienza di prove. P. C., avvocati Gillio e Cascella.

Chiusura di due negozi per aver venduto articoli senza punti

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che, a seguito della denuncia all'Autorità giudiziaria delle ditte Ricchiardone Noblina in via 3 Gennaio 5 e Antonietta Maria in Mosso in via S. Donato 25, per aver venduto articoli d'abbigliamento senza ritirare i relativi punti, il Prefetto ha disposto la chiusura delle medesime per un periodo di giorni quindici.

Seguendo la Cronaca

« CASA DEL MOBILE »
F. PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 2.500. Sale da pranzo 2.600. Cucine smaltate 750. Enormi assortimenti. *Rateazioni.*

CUCOLO
Il ristorante di moda nella centrale via Roma, porge alla sua affezionata e numerosa Clientela i migliori auguri per le Feste.

LIBRI PER STRENNE
belli, avvincenti che rimarranno i graditi ricordi di una data, di un affetto
acquistateli presso la
Libreria de «LA STAMPA»
Via Viotti 8 A - Tel. 50-345

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 20.45: «Bohème» di G. Puccini.
CARIGNANO: ore 21: Dina Galli «Il Dramma e la Rivista oggi spesi di Rame, Dapsi e Segurini.
ALFIERI: ore 21: Riviste Navarrini-Lina Bennari in «Vicino alle stelle».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Riviste Maso: «Tutto per tutto».
NAPPELI: Comm. Riviste «Riccardo Billi-Letizia Gioelvo ore 17 e ore 21: «Ore 9, lezione di musica».
CRISTALLO: ore 17 e 20.30 attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15.45: «Bohème» di G. Puccini.
CARIGNANO: 15.30 e 21: Dina Galli «Il Dramma e la Rivista oggi spesi».
ALFIERI: 15.30 e 21 Riviste Navarrini-Lina Bennari «Vicino alle stelle».

DE LAUDE - P. S. Carlo 4
Questa sera S. Silvestro
serata di gala
domani 1° gennaio nuovi debutti
NADY SANTANDER
20 stellissimo 20

GRAN SALONE DIANA
Via Carlo Alberto 4
Questa sera ore 21 riapertura con importanti spettacoli d'*Arte varia*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Santa Maria» Goodrich Montes, A. Nazzari, Falconi. Ore (16; 17; 18.40; 20.30; Lire 21.40; Fine 22.
AMBROGIO: «La bocca sulla strada» Carla Del Poggio, Vera Bergman. Ore 14.45; 16.30; 18.15; 20.5 e 22.
CORSO: «I diavoli volanti» con Cric e Croc, Jean Parker. Ore 14.10; 15.50; 16.55; 18.30; 20.5; Lire 22; Fine 22.30.
AUGUSTUS: «Terra Venerdì» De Silva.
CHIARELLA: «Sorprese vagabonde».
SALBO: «Brivido» Umberto Melnati, Maria Mercader. Carlo Campanini.
IDEAL: La pattuglia dimenticata» Var.: 5 ragaz. in gamba e Mario Bianchi, Film: 10-14-19.20-22. Ult. 17 e 21.
STATUTO: «La prima moglie» Robert Laurence Olivier, Jean Fontaine
ALPI: «L'amore canta» (Maria Denis)
NAZIONALE: Barbablù (Gilvi-Brasati)
MAFFEI: «Peccatrice» e Comp. Billi.
MASSIMO: «Luna di miele e tre» con Annie Nagel, Henry Mollison.
ELISEO: «Il sogno di tutti» Cervi.
COLOSSEO 2 f.r. «La maschera di Cesare Borgia» e «Ketty in manicomio».
CARLABERTO: «La sete bianca».
IMPERIALE 2 film: «Senza rete».
PALERMO: «Allegro fantasma».
OLIMPIA: «Il Cavaliere senza nome».
VITTORIO VENETO: «Internezzo».
VINZAGLIO: «Una innamorata» Galli
BRESCIA: «Corona di ferro».
REGINA: «Beatrice Cenci».
RADIUM: «La nave bianca».
PIEMONTE: «Signora volante» Colbert.
P. NUOVA 2 film: «Uomini sul fondo».
PRINCIPE «Sono l'amore» F. Marian
SAVOIA: La Corona di ferro ore 15.
REX: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Dino Cervi, Falconi, Rossetti, Niachi. 14.45; 17; 19.15; Luce 21.15; Film 21.30

BISMARCK
«Il Cancelliere di Ferro»
è la figura dominante di un grande film spettacolare e drammatico, che evoca, in scene grandiose e potenti, pagine immortali di Storia e di Epopea. Un grande regista: *Wolfgang Liebeneiner*; un uomo interprete:
PAUL HARTMANN
un'attrice famosa: *Lil Dagover*; 30 altri magnifici attori, danno a quest'esclusività «Generalcine» un'attrattiva inedita, un interesse unico
Imminente a Torino.

NAZIONALE: *Barbablù*
con Lilia Silvi e Nino Besozzi.

STATO CIVILE

Alberti Lucia in Giuseppe, a. 71, da Chieri, casalinga, v. Berola 17 - **Ala Maggiorino** fu Pietro, a. 75, da S. Ambrogio, pensionato, c. Vittorio Eman. 127 - **Bacco Caterina** m. Francesco, a. 35, da Torino, casalinga, via Cumiana 2 - **Rossi Bernardo** fu Marco, a. 68, da Boccaleffe di Mondovì - pensionato, c. Regina Margh. 122 - **Massa Antonia** fu Luigi, a. 50, da Torino, agiata, str. del Sestriere 15 - **Segre Guido** fu Terenzio, a. 37, da Mondovì, impiegato, c. C. d'Annunzio 24 - **Rossi Maria-Grazia** v. Mandorli, a. 73, da Pontelungo, casalinga, v. Cuneo 29 - **Audisio** dott. ing. Luigi fu Giovanni, a. 76, da Torino, industriale, v. Messina 27 - **Saccardo Alessandro**, Mercighano, a. 68, da Arquà, agiata, via G. Zanella 3 - **Rondanelo Giuseppe** fu Venceslao, a. 77, da Torino, commissario, c. Racconigi 9 bis - **Terra Camilla** m. Lazzari, a. 73, da Talenta, casalinga, v. Buniolino 11 - **Cinera Luigia** v. Parola, a. 79, da Chieri, pensionata, c. Savona 3 - **Marchisotti Michele** fu Antonio, a. 70, da Torino, agiato, v. Belfiore 9 - **Galeano Felicita** v. Rinaldi, a. 66, da Avigliana, casalinga, v. Dante 68 - **Martelli Teresa** v. Terra, a. 72, da Borgaretto di Beinasco, casalinga, v. F.lli Carle 30 - **Molino Vittoria** m. Rondi, a. 68, da Pino Tor., casalinga, v. Scalenghe 5 - **Martini Diego** di Pietro, m. 9, da Torino, fu Giulio 3 - **Galeano Alfredo** fu Giovanni, a. 73, da Torino, agiato, c. Re Umberto 61 - **Martinasso Maria-Angela** v. Martini, a. 76, da Villastellone, casalinga, v. Artisti 36 - **Magnasco Giuseppe** fu Rocco, a. 30, da Gela, commerciante aspe. G. B. Fa, v. S. Giulia 47 - **Garzia** ved. avv. **Ernesto** fu Benedetto a. 83, da Moncalvo, pensionata, v. del Mille 23 - **Margaglio Bruno** di Pio, a. 5, da Torino, v. V. Emuli 97 - **Gatti Maria** ane Catelli, a. 69, da Lecce, assist. - **Castagno Eugenio** di Domenico, a. 61, da S. Giulio Tor., pensionato - **Masoero Domenico** fu Battista, a. 74, da Bellighera Alta, vend. ambul. - **Tomassone Vincenza** ved. Pegnani, a. 77, da S. Giorgio di Susa, casalinga - **Omodeo-Zorini Francesco** di Domenico, a. 31, da Torino, scultore - **Dovri Giuliano** v. Sabaudia, a. 84, da Usseglì, casalinga - **Ferri Maria** v. **Ferrandi**, a. 73, da Nizza, donna serv. - **Broggino Santo** fu Mario, a. 61, da Casarzo, manovale murato - **Pagni Igino** fu Famiano, a. 50, da Montevarchi, cuoco - **Settimo Lucia Anna** v. **Azeglio**, a. 63, da Torino, casalinga - **Pratti Commino** m. **Domenichella**, a. 48, da Cassino Tor., casalinga - **Rinari Giuseppe** fu Sebastiano, a. 57, da Schiavon, operaio - **Calla Luigi** fu Francesco, a. 61, da Torino, operaio - **Cavallo Giuseppe** di Domenico, a. 41, da Carignano, falegname - **Rossi Elena** v. Valli, a. 71, da Torino, casalinga - **Catino Cristina** m. Tonetti, a. 66, da Villarbasse, casalinga - **Governatore Pia** fu Alberto, a. 25, da Torino, sciarpa.

Una chiodo tolto dalla conduttura causò la fuga di gas e la morte del vecchio Rivoira

Ieri pomeriggio il Commissario di Borgo Dora, fatto un sopraluogo in via Salerno 27, ha assodato che la grave asfissia che causò la morte di Egidio Rivoira ed il malore della di lui moglie Anna e della famiglia Bessone è stata provocata da una fuga di gas. Responsabile involontario della fuoriuscita del pericoloso elemento è tale Giovanni Ronzani, un inquilino della casa che, volendo alcuni giorni fa collocare una tenda d'oscuramento, tolse il chiodo infisso nella conduttura attraversante la parete che congiunge gli alloggi dei Rivoira e dei Bessone. Come abbiamo già pubblicato, la famiglia Bessone ha già lasciato l'Astanteria Martini. In quell'ospedale rimane ancora in grave stato la moglie del defunto Rivoira alla quale i medici prestano amorevoli cure nella speranza di salvarla.

Norme per il prelevamento dei generi razionati

Ecco le norme per il prelevamento dei generi razionati nel mese di gennaio. I generi da minestra dovranno essere prelevati in due volte come nei mesi precedenti. La carta supplementare segue le stesse norme della carta normale.

L'olio, il burro e i grassi di maiale dovranno essere prelevati con le cedole ed i buoni di gennaio della nuova carta annonaria color verde (tranne per i generi da minestra, suddetti, grassi relativi al trimestre gennaio-marzo. Pertanto i buoni di gennaio della vecchia carta color azzurro inclusi relativi al trimestre novembre-gennaio non sono validi per il prelevamento dei generi predetti. Il prelevamento dell'olio, del burro e dei grassi di maiale, in cui caserme resta immutato, sarà fatto in due volte, usando per la prima quindicina le cedole di prenotazione e il primo buono di prelevamento unito, per la seconda quindicina gli altri buoni.

Il prelevamento dello zucchero si effettuerà pure in due volte usando i rispettivi buoni quindicinali della nuova carta, i buoni di prelevamento non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto dei generi della seconda quindicina. Non è invece ammessa l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

Il pane sarà prelevato usando i buoni giornalieri di gennaio della nuova carta annonaria per il pane relativi al trimestre gennaio-marzo. Per il prelievo della razione metà in pane e metà in farina di granoturco o tutta in farina di granoturco valgono le norme emanate per il mese precedente. Non è assolutamente consentita la utilizzazione anticipata dei buoni. La carta annonaria pone stampate in un cilindro nero danno diritto a prelevare una razione giornaliera di grammi 200; le carte stampate con inchiostro rosso una razione di 300. Le carte annonarie supplementari danno diritto ad una razione giornaliera di grammi 100 e seguono le stesse norme stabilite per le carte normali e la loro prenotazione avrà effettuata con il primo prelevamento.

Supplemento di latte

La Sezione provinciale per l'alimentazione ha stabilito di concedere un supplemento giornaliero di latte ad alcune categorie di ammalati curati a domicilio, e precisamente alle persone affette da una delle seguenti malattie: infettive infettive, limitatamente al periodo acuto; tumori maligni dell'apparato digerente; ulcera gastriche e duodenali; nefriti acute.

Gli interessati, per ottenere la concessione del supplemento stabilito in grammi 500 di latte giornalieri, dovranno presentare al Servizio disciplina consumi (Riparto Buoni supplementari, piazza Cavour 12) un certificato del medico curante redatto sui moduli che si può ora richiesta di supplementi alimentari agli ammalati, dal quale risulti lo relativa e la durata della concessione, proposta dal medico stesso.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DI TORINO

30 Dicembre 1941 - XX

NATI	19
MORTI	39
MATRIMONI	17

Una Mostra a Genova dell'artigianato militare

Genova, 30 dicembre.

Nel salone del Palazzo Ducale il presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani ha inaugurato, presenti le autorità cittadine, la « Mostra dell'artigianato militare », che ha per motto « Quando non si combatte si lavora ». Tale motto esprime il concetto che presiede non solo alla manifestazione, ma ad un complesso di iniziative dovute alla Federazione nazionale fascista degli artigiani, per dare la possibilità agli artigiani in grigio-verde di poter continuare la loro attività nei momenti liberi dal servizio militare. La Mostra raccoglie i lavori eseguiti da una cinquantina di camerati, fra cui numerose Camicie Nere.

GLI SPORT

LA SERIE B

Il primato del Bari

Al terzo minuto del secondo tempo dell'incontro di Fiume, mentre Costagliola raccoglieva malinconicamente in fondo alla rete un pallone lanciatovi da un avanti « granata », i giocatori baresi non avrebbero certo osato immaginare un finale così favorevole alla loro giornata calcistica.

Invece, come succede talvolta nelle vicende di questo mondo strano, ad un'alba colorata di inquietudine è seguito un pomeriggio pieno di soddisfazioni: a quattro minuti dal gol subito è giunta il parraggio, alla mezz'ora la vittoria, al termine dell'incontro il primato in classifica.

La squadra pugliese dopo aver inesplicato nel primo passo fatto nel labirinto della serie B — incontro perso di Padova — ha trovato il suo « filo di Arianna » nell'ambientamento, nella coesione, nell'efficienza all'attacco — che ha sempre segnato eccetto che a Vicenza — e lo dipana con sicurezza, guidando anzi da domenica scorsa il gruppo delle squadre.

Da nove partite l'undici barese non perde più, ha il primato delle vittorie — sette — è passato su campi difficili — Busto Arsizio, Savona, Vicenza, Fiume — raccogliendo in tutti un punto o due: il suo attuale primato è dunque meritato e tanto meglio per lui e tanto peggio per gli avversari, ma alla sua vittoria esterna di domenica scorsa hanno corrisposto i due pareggi casalinghi del Fanfulla (1-1 con il Padova) e del Vicenza (0-0 con lo Spezia).

Questi due risultati, specie il secondo, hanno destato qualche sorpresa, ma non meno del tutto eccezionali. La squadra patavina — imbattuta da sei giornate, ha già incontrato senza mai esserne battuta il Bari, il Vicenza, il Novara, tutte le squadre cioè che, con il Fanfulla, la precedono in classifica. Logico quindi che anche ai lodigiani abbia riservato lo stesso trattamento.

In quanto allo Spezia, non è solo da domenica che ne è nota la saldezza difensiva ed il suo ruolino di marcia — comprendente il pareggio esterno di Savona, quello casalingo col Fanfulla, la clamorosa vittoria sul Brescia e le sorprendenti, se pur sfortunate prove contro il Novara ed il Bari — non gli nega il diritto al pieno conguaglio a Vicenza. Più che di meravigliarci è pertanto il caso di dire un bravo meritato a Camerario ed ai suoi compagni della difesa e di incoraggiarli nella lotta che stanno conducendo per evitare i pericoli della « zona-retrocessione ».

La sorpresa vera — anche escludendo i due pareggi di cui sopra — se ne sono registrate invece alcune altre nella decima giornata. Non si poteva infatti prevedere il netto crollare dell'Alessandria di fronte al Novara (0-4), il pareggio ottenuto dal Pescara a Brescia (1-1) e soprattutto la vistosa affermazione della Pro-Patria a Siena (6-2). I «tigrotti» non conoscevano ancora la strada della vittoria, imbroccatala l'hanno affrontata di volata! Di questi tre risultati il più importante è, naturalmente, quello di Novara, che conferma, loda e premia il valore degli «azzurri».

Il Savona, prossimo avversario dell'undici novarese, ha ottenuto contro la Lucchese una stentata vittoria che però non è da disprezzare in quanto avvenuta su un campo esterno e per di più coperto di neve.

A completare la giornata si sono avute le vittorie casalinghe del Pisa sulla Reggiana (3-0) e dell'Udinese sul Prato (4-0). In seguito ad esse cinque squadre si trovano a sette punti ed iniziano la lotta per — verosimile bisognerebbe dire « contro » — la retrocessione, assieme alla Fiumana che ha tre soli punti ed alla Lucchese che ha... tanto speranze per il prossimo giornale.

Basteranno le liste suppletive di tesseramento a salvare i toscani?

P. B.

Vita delle Federazioni

La F.I.S.I. è la Federazione sportiva che ha dato maggior contributo di atleti e dirigenti caduti e decorati al Valor militare durante la guerra attuale. Risultano infatti caduti e tutto l'anno XIX da tre atleti e dirigenti. Quattro di essi erano stati decorati di medaglia d'oro al Valor militare; 26 di medaglia d'argento, fra i quali Renato Ricci, presidente; 6 sono stati decorati di medaglia di bronzo; 9 al valor di guerra; valore militare.

La F.I.T. ha diramato le classifiche della 1a categoria: Maschile: 1. Romanini; 2 Cucelli; 3. Canegallo; 4. Rosa; 5. Rado; 6. Del Bello; 7. Sada; 8. Scotti; 9. Vido; 10. Tacconi; 11. Carnato - Femminile: 1. Bossi; 2. Sanginese; 3. Quadrivalli e Tonelli; 5. Bandelli; 6. Alberti; 7. Schiadone.

Risultati vari

ROMA - Corsa al trotto - Premio Pradappio (L. 200 mila, m. 2600): 1. Ruggero (Nerli) di Buonanti; 2. Don Carlos; 3. Ludovico II Moro. Tempo: 2'58"4 (1'29"6). Tot.: 16,50. Pl.: 6.

SALICE D'ULZIO - Trofeo Di Chieri). Fondo a Km. 1. Piero (Sederari 58); 2. Aller (Reggio 19'Angeli 40'30"; 3. Barbesio Giorgi (Reggio) 41". - Classifica della combinata: dello due Alpini: 1. Marcello (Ugo) p. 200; 2. Corti (Del Grosso); 3. Daniele.

CERVINIA. - Discesa obbligata gigante. - Pista Plan delle Torrette - Femminile: 1. Ambacher (Interlaken Tulch Milano 38' e 2/5; 2. Pessina Rita 46'; 3. Cervisiati in 59" 4/5; 4. Zinerani Grassi (Bergamo in 45" e 1/5; 5. Barbo Francesca.

NOTIZIARIO

Il Torino, anziché svolgere la settimanale seduta di allenamento sul proprio campo, giocherà domani una partita amichevole ad Asti con la squadra locale.

Una ciclista assassinata fra le vittime di simmetrica d'Italia e d'Inghilterra si è svolta ieri sera a Modena.

Famiglia intossicata dal gas

Milano, 30 dicembre.

Una folla immensa ha oggi seguito i funerali della famiglia Teglia, barbaramente perita la notte della vigilia di Natale, in seguito a esalazioni di gas prodotte dalla rottura di una tubazione.

Oggi si deve lamentare un altro caso del genere, che per fortuna però non ha avuto conseguenze mortali. Una intera famiglia abitante in viale Monte Nero 6, e composta di Anna Crosio in Ugini, dei figli Carlo e Rosa, rispettivamente di sei e due anni, e della cognata della Crosio, Alba Martinelli, di 20 anni, ha dovuto essere ricoverata al Policlinico per sintomi di asfissia prodotti da esalazioni di gas. La Crosio e la Martinelli dopo le cure potevano ritornare a casa; i piccini invece sono stati trattenuti.

BORSE e MERCATI

TORINO, 30: Titoli trattati N. 11.076.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Cons. 3,5%	80 10	80 10	Marzotto	117 —	117 —
Id. L. p.	99 90	99 90	Pirel	3765 —	3777 —
Cons. 3,5%	78 —	78 10	Snia	140 75	140 —
Id. L. p.	78 50	78 50	Savigl.	1900	1905 —
Cred. 5%	95 75	95 75	Ceramiche	153 —	153 —
Id. L. p.	95 50	95 50	Ilcaro	155 —	155 —
Cred. 3%	96 50	96 50	Ital.	155 —	156 —
Id. L. p.	100 75	100 75	Montecat.	298 —	298 —
Ben. 5%	98 10	98 075	Piombin.	307 —	301 —
Id. L. p.	97 80	97 80	Ilva	219 50	219 —
Id. 4%	97 —	97 —	Ansaldo	26 50	27 —
Id. 4%	97 50	97 50	Westing.	300 —	297 50
Id. 3%	77 —	77 —	Bergamo	0,00	0,00
Fond. 3%	76 75	76 —	Vicenza	800 —	811 —
Id. 4 1/2 %	101 —	101 —	V. Lanzo	800 —	807 —
Id. 4 %	102 —	102 —	Sidemetal.	510 —	510 —
Id. Sted.	— —	— —	Piano	290 —	290 —
Prest. 5%	107 —	108 —	Parmen.	970 —	970 —
Id. 4,5%	100 75	100 50	Alfadiesel	100 —	100 —
Id. 4 %	97 —	97 —	Fiat	1870 —	1870 —
Id. 3,5%	93 —	93 —	Peirg.	235 —	235 —
Id. 3%	83 —	83 —	Schiapp.	138 —	136 —
Id. Fondiario	100 50	100 50	M. Lanza	281 —	281 —
Id. 3,5%	90 —	90 —	Ansaldo	105 50	106 —
Miglior.	102 —	102 —	Montecat.	105 50	105 75
Ass. Gen.	1750 —	1750 —	Meridion.	372 —	370 —
Mediterr.	635 —	635 —	Ferriera	630 —	630 —
Meridion.	1295 —	1295 —	Montecat.	371 —	370 50
Soc. A.E.	880 —	880 —	Argna F.	252 —	252 —
Soc. Naz.	500 —	500 —	Id. 2ma	122 50	123 —
Italgas	265 75	265 —	Alberto	72 —	71 —
Id.	107 50	105 —	F. Unica	115 —	111 —
Ferr.	985 —	985 —	Beni st.	447 —	451 —
P.C.E.	151 —	150 50	Elba	260 —	260 —
Cabirone	1400 —	1400 —	Binasm.	1720 —	1720 —
Mont. M.	385 —	375 —	Cant. Ital.	775 —	770 —
Unes	920 —	920 —	Burgo	591 50	590 —
Sisi	1015 —	1015 —	Buon. R.	180 —	178 —
Acqua	1112 —	1112 —			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 28,30; Svezia 465; Germania 760,45; Turchia 1529; Argentina 405.

MILANO, 30 dicembre 1941-XX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1695 —	1695 —	Pir. Rest	156 —	151 —
Cent. Ven.	220 —	220 —	Adriatica	2020 50	2011 —
Bastogi	50 —	50 50	Ciali	516 —	518 —
Centimi	5500 —	5500 —	Immobil.	511 —	518 —
Finsicr	5000 —	5000 —	Breganzia	605 —	606 —
Cotonif.	150 —	150 —	Pigomi.	418 —	418 —
Elicos	1235 —	1230 —	Gamba	132 —	131 —
Ver. Zucc.	1000 —	1000 —	Emiliana	800 —	801 —
Unione Zuc.	1410 —	1420 —	Ciclop.	350 50	351 —
Isonzo	1030 —	1040 —	Dreo	226 —	225 —
Rodondi	800 —	805 —	Vianini	1001 —	998 —
Fond.	385 —	385 —	Marelli	115 —	114 —
Un. Alum.	915 —	910 —	Fecond.	100 —	100 —
Navarra	3775 —	3810 —	Pirl	401 —	401 —
Gotti	5010 —	5000 —	Siai	915 —	930 —
Targetti	170 —	178 —	Bolitterie	280 —	278 —
Zuccheri	1000 —	1002 —	Rinascente	950 —	955 —
Bernardi	501 —	500 —	Raff. L. L.	1075 —	1075 —
Chatillon	180 70	177 —	Citterii	19 50	19 50
Pecchenl	139 —	138 —	Aedes	100 —	100 —
Ilva	216 50	216 —	Ind. Elett.	85 —	83 25
Vetrerl. R.	740 —	745 —	Vetrerl. R.	960 —	960 50
Manifatt.	635 —	640 —	Meloni C.	135 99	137 —
Amiata	2750 —	2750 50	Burgo	592 —	590 —
Italcima	185 —	185 —	Ilmi ad.	152 —	150 50
Breda	100 —	102 —	Alfetteri	81 —	81 50
Brunelli	176 —	175 —	Radaelli	402 —	400 —
Isotta	133 75	134 —	Vitrelli R.	1065 —	1065 —
Magnesite	130 —	130 —	Vitrelli C.	950 —	960 —
Saldatore	775 —	775 —	—	—	—

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 200 lirlip. den. 15.16 - lett. 15.16; Londra 9,80-9,81; Parigi 4,965-4,975; Svizzera 5,789-5,80; Bruxelle 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,31-48,51; Stoccolma 99,46-99,58; Oslo 86,76-86,86; Praga 6,691-6,699; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,47-3,53. — Londra: Nuova York 4,026-4,035; Spagna 40,40; Svizzera 17,36-17,40; Stoccolma 10,85-10,95; Buenos Aires 16,937-17,13. — Nuova York: Londra 4,05 7/8; Madrid 9,20; Berna 23,54. — Zurigo: Italia 22,67; Francia 0,6875; Inghilterra 17,325; Nuova York 4,51, num.; Belgio 80; Spagna 59,50; Olanda 229; Germania 173,595.

ANIMALI DA CORTILE. — Chieri, 30: polli, alla cappia 70-80; capponi 140-160; galline 80-120; tacchini 60-75; piccioni 12-20; anitre 90-110; tacchini al kg. 38-50; conigli 15-18.50. — Lu Monf.: galline al Kg. 24.50-25.50; polli 31.50-33.50; tacchini 28.50-36.50; ronfoli 19.50-21.50; piccioni 15.50-17.70 la coppia; uova fresche 18.50 la doz.

BESTIAME. — Chieri, 30: vaccine al Kg. 90-100; vitelli della scorsa lana 130; maiali grassi 110-120; maiali lattonzoli 125-150 cad.

FORAGGI. — Chieri, 30: fieno maggengo al Qt. 66-68; agostano 56-57; terzuolo 53-54; medica 44-45; trifoglio 41-42; paglia di frumento sciolta 26-27; id. pressata 28-30.

VINI. — Chieri, 30: barbera extra all'Hl. 260-280; comune 215-230; da pasto 250-255. — Cavi Ligurat rossi da pasto all'Hl. 270-300; rossi superiori 300-360; bianchi scelti 360-370. — Lu Monf.: fini da pasto all'Hl. 250-260; comuni 220-230; barbareschi extra 260-270; ordinari 240-250; barbere superiori 315-320; comuni 290-295; bianchi da pasto 270-300; moscati superiori 450-480; comuni 380-400.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — Società in nome collettivo ditta F.lli Jarre, nonché dei suoi componenti Carlo, Maurizio, Alessandro Jarre, formaggi, Borgo Dora Torinese, Sent. 27-12-41-XX chiude la procedura fallimentare per riparto 5,5 per mille ai creditori chirografari. — Ditta Lio e Toria, in persona del titolare Lio Domenico, officina meccanica, via Re 3, Torino, Sent. 30-12-41-XX chiude la procedura fallimentare per mancanza di attivo. — Società di fatto fra Lombardi Angela e Cristiani Cesare e degli stessi in proprio, esercenti la trattoria - Taverna s. via Madama Cristina 109, Torino, Sent. 30-12-41-XX chiude la procedura fallimentare per insufficienza di attivo.

†

Improvvisamente si riuniva ieri nella Pace eterna alla sua diletta consorte, l'anima buona di

Colongo Alfredo
fu GIOVANNI

lasciando nella desolazione:
la figlia Teresa col marito rag. Alessandro Ozino-Caligaris e la piccola Giovanna da Lui tanto adorata.

Con loro partecipano il fratello Pietro e famiglia; il cognato e famiglia; i nipoti, cugini, i parenti tutti e la fedele Severina.

La salma sarà lunga, giovedì 1° gennaio alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Re Umberto 61.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 dicembre 1941-XX.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

†

Il giorno 29 corr. improvvisamente spirava nel bacio del Signore

Natalia Lombardi v. Rizzardi

Desolati ne danno il tristissimo annunzio la figlia Ida; la sorella Giuseppina ved. Guelpa e figli; la nuora Anna Chiapella ved. Rizzardi, le famiglie Stecardi e Sasso; i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 15 partendo da via Artisti 26. Si dispensa

Inno all'architettura

La casa dell'uomo

E' il titolo che si potrebbe dare al primo volume della Storia dell'Architettura diretta da Ugo Ojetti e Marcello Piacentini. In esso, Giovanni Patroni (Giovanni Patroni - *Architettura preistorica, generale ed italica - Architettura etrusca*; Istituto Italiano di Arti Grafiche Editore - Bergamo) risale i secoli, i millenni per rintracciarvi gli albori di quella arte-tecnica che si evolverà e prenderà il nome di «architettura». Perchè, dove sono le prime manifestazioni della vita umana sono le tracce della casa. La Casa dell'uomo è il punto di partenza della sua esistenza civile; della sua civiltà. In quegli evi remoti, dalle oscure delimitazioni e dalle oscure sorti, in quei mondi popolati da animali ora scomparsi, scossi da trasformazioni geologiche di smisurata potenza, costretti tra colate vulcaniche, diluvii, mosse strategiche di ghiacciai e di terremoti, l'uomo che solleva per la prima volta la fronte verso il cielo, che si avventura per la prima volta nelle foreste e nelle savane spinto dalla fame e dalla curiosità dell'universo, l'uomo sente il bisogno di costruirsi una casa; di fare della «balbettante architettura». E' un errore ritenere che l'uomo preistorico, il misterioso e lontanissimo antenato, si accontentasse di vivere nelle caverne; le caverne furono una succursale provvisoria e rudimentale della sua «casa» di quel nucleo costruttivo che gli serviva da rifugio contro la natura, contro gli animali, contro gli stessi uomini. Era anche un abbozzo in cui faceva le prime prove la sua abilità di costruire, la sua aspirazione poetica e matematica a creare un insieme statico che racchiudesse la luce e l'ombra, lo spazio e il cielo. Certo se da quei rudimenti si vola attraverso le età di millenni fino alle piramidi e ai templi, alle basiliche e alle cattedrali, alle cupole e ai grattacieli, si vede e si misura il cammino immenso di una formula e di una fatica che affonano sulla terra con le origini stesse della umanità. Il *bisogno di costruire* è un istinto delle rozze mani, delle rozze e inesperte menti che accumulano prima i tronchi, poi le pietre, nasci, per alzare una verticale capanna o per affondare una verticale di palafitta. Tra i resti degli antichi fuochi e i detriti dei lontanissimi banchetti pochi mozziconi di legno abbruciato, miserabili rottami di travi e di fondamenta, testimoniano il primo sforzo umano per costruire. Si dovrebbe concludere su quelle documentazioni oscure che il verbo architettonico fu, fin da principio, razionale e funzionale; ma a contraddire tali riconoscimenti che compiacerebbero molti esteti e architetti moderni, balenano fin da quei primordii le tracce di una aspirazione, di una tendenza a costruire con una certa proporzione, una rudimentale simmetria, una selvaggia inquadratura che rassentano il «bello». Quando, dalla paleolitica, si passa all'età dei metalli, alla evoluzione edificatrice di mura ciclopiche e di nuraghi, di dolmen e di «tombe dei giganti» l'elemento estetico si completa e si definisce. Possiamo affermare che nella mente umana il funzionalismo e l'ornamentalismo (se così si può dire) procedono affiancati.

Giornate di pensosa emozione, di poetica rivelazione tutte le volte che mi trovai di fronte a questi millenari avanzi della architettura primitiva; a Micene o a Orvieto, a Malta o a Vetulonia! La campagna intorno alle vestigia color di roccia era desolata e cinerea, il leggero oscillare degli asfodeli e il pigolio degli uccelli o il pianto del mare davano la misura dell'attimo in confronto all'eterno. Eterna era la volontà dell'uomo di sopravvivere con l'opera al tempo, di interrompere il paesaggio o di modificarlo con una superba linea di pietre creata dalla sua mente e dalla sua fatica. La primitività stessa della costruzione, composta di semplici e poderose pietre accatastate a secco in un giuoco di spinte e di appoggi, si intonava al paesaggio e lo suggelleva. Erano i rudimentali esperimenti di una volontà che, ingigantendo nei secoli e perfezionandosi nei mezzi, doveva erigere le piramidi e il partenone, il colosseo e San Pietro. Nel quadrilatero di questo Mediterraneo datore al mondo di civiltà e di potenza la architettura ha convogliato e perfezionato fino dagli inizi esperienze di popoli anonimi e lontani, ha intuito e maturato poco a poco le leggi della più tecnica delle arti e della più artistica delle tecniche.

Giovanni Patroni in questo primo volume di una storia generale dell'architettura che avrà un'importanza capitale nella bibliografia delle arti ha rintracciato scientificamente tutti gli elementi (i più oscuri, i più diversi e i più disparati) dell'evoluzione architettonica dalla preistoria all'apogeo della civiltà etrusca. Preconcetti e tesi che, fino ad oggi, avevano fatto testo nella storia dell'architettura sono vagliati e ridiscussi a fondo con l'appoggio delle ultime scoperte archeologiche e la sicurezza delle rivendicazioni ideali che ridanno all'architettura italiana, e a quella romana in ispecie, il «posto mondiale» che le spetta. Già studiando i rapporti tra l'architettura etrusca e quella greca il Patroni nega che essa e le altre arti degli etruschi stiano sotto la continua influenza dell'arte greca. I rapporti artistici e culturali tra Grecia e Etruria sono più paralleli che interdipendenti. Gli etruschi, anticipatori dei romani, sono sopratutto «pratici». Mirabile qualità italiana e romana! Gli etruschi erano specialmente grandi quando la loro architettura confinava con la ingegneria. Essi «organizzavano» il territorio; cosa che si guardavano bene dal fare i coloni greci! Gli etruschi, anticipando esticamente quanto fecero i romani della Repubblica e dell'Impero e i soldati e gli emigranti italiani di tutti i tempi «civilizzavano la terra» come se ne avessero preso possesso per l'eternità e, comunque, perchè tali erano il loro compito e il loro dovere e di uomini». Gli etruschi agguzzavano l'ingegno e l'arte nella risoluzione di problemi portuali e fluviali, risanamento di paludi, costruzione di fontane, di strade e di ponti. In zone paludose e acquitrinose, sul margine dei mari e dei fiumi di quell'Italia antichissima fecero le grandi prove originali della loro architettura «utilitaria». Quando fondarono città e erassero templi furono indipendenti dai greci. La loro arte, la loro abilità costruttiva si propagano nei millenni per tradizione e per sangue fino ai «maestri comacini», fino ai muratori delle nostre valli.

Raffaele Calzini

ASPETTI DELLA GERMANIA IN GUERRA

STELLA GIALLA

Slegate le mani al giudeo: è l'usura. Avendogliele rilegate, tornate a slegargliele: è il massacro. La violenza del circonciso non può essere che il contrappunto alla sua viltà

(DAL NOSTRO INVIATO)

BERLINO, dicembre.

E' stato lungamente discusso anche in Germania, prima dei provvedimenti di Himmler, se gli Ebrei dovessero o no portare un distintivo. Molti pensavano che il distintivo ci fosse già stampato in faccia, nello sguardo, nell'andatura. Altri temevano che l'adozione d'un distintivo finisse per creare, a loro vantaggio, una distinzione. Nè l'uno nè l'altro parere aveva motivo. Non sono pochi, infatti, gli Ebrei tedeschi che ora portano la stella gialla cucita al petto con una sorta d'albagia. Se ne vergognarono dapprincipio le giovinette, esitando per qualche mese a mostrarsi fuori di casa; poi ci misero, anch'esse, una certa fierezza: così com'era avvenuto, a quanto racconta Nataniele Hantworthe, delle proscritte americane costrette a portare una lettera rossa. I babbi ci fecero anche del «witz» dello spirito. Uno fece contenere in oro — la legge non poteva impedirglielo — la parola «Jude» iscritta nella stella a cinque punte; altri, non le quattro lettere della stessa parola, compose un acrostico di sinistro vaticinio per l'Asse, e lo fece circolare con vendicativa allegrezza.

Il vero distintivo

Non v'illudete, che si magra rivincita il contentino. Questa baldanza è un'ostentazione. Dentro, fremono e bollono, bollono ed aspettano. Ah, se potessero! Sorprendendo le loro facce, quando non si credano guardati, si rabbrividisce dell'ira che esprimono. E' la stessa bieca guardata che si vede nei manifesti dell'«Achtung Spione». Gote livide, bocche ferine, occhi di fiamma ossidrica, spianti e perforanti dal sotto in sù. Se potessero, farebbero come i loro Mandel, come i loro Jagoda, come tutti gli Ebrei esclusi dal potere: una strage. Se potessero, agirebbero come quel rabbino a Talaviv, durante il concerto diretto da chi sapete in loro onore: che nell'entusiasmo, ricordandosi di Daladier, sguainò un pugnale! Se potessero, seguirebbero il consiglio dato loro ogni giorno, per mezzo di Radio Boston, dal corrispondente Henry Bernstein, di sgozzare ogni antisemita che venga a tiro. Se potessero, si comporterebbero come quell'Elena Fassbender, scoperta il 22 ottobre a Berlino, che da un anno e mezzo aveva avuto in una stufa il marito ariano; o come quel Kleper, arrestato finalmente a Cermakhof, che sopprimeva i bimbi dei nazisti a colpi di sasso nel cranio. Sarebbe, insomma, la moltiplicata ripetizione della storia di Silos. Slegate le mani al giudeo. E' l'usura. Avendogliele rilegate, tornate a slegargliele. E' il massacro. La violenza del circonciso non può essere che la stasi rispondente, l'inevitabile contrappunto della sua viltà.

E questa ferocia s'indovina. Essa il denunzia, anche se dissimulata nel sorriso untuoso o nel passo disinvolto, prima ancora del distintivo. Perciò molti pensavano che il bollo di cotone fosse superfluo. Due minacciose stelle gialle, guardate, brillano già nei loro occhi: tremule comete di malaugurio. Un opuscolo di propaganda illustrato con le più note facce semitiche del mondo, m'indica come il vero segno di riconoscimento sia quello: lo sguardo. Lo sguardo dell'astuta malizia convertito, nelle fotografie recenti, in quello del furore; lo sguardo della volpe che s'avventa a mordere l'uomo, il quale le impedisca di sbranare le galline. Sono là tutti radunati, gli Ebrei congiuranti contro l'Asse che vorrebbe loro impedire lo stroncamento nel pollaio. L'uno, appunto, ha un profilo di volpe, un altro d'orango, un terzo di sciacallo — le rassomiglianze emergono dagli animali stampati lì accanto — parecchi altri, finalmente, della talpa: il più segreto e il più malfattore dei mammiferi. Osservate La Guardia, l'orrido rinnegato, il sindaco mandatario d'assassinii: pingue, cupido, unto, vero ratto di fogna; e fra le labbra dalle golosità schifose, delle cattive rabbie il roditore. Osservate il «rintzu», aggravato dalla dentiera, di Louis Dembitz Brandeis: e i piccoli occhi codardi come lustrano, come brillano, in fondo in fondo a quel falso riso di jena! O il cane da tapiro di Max Steuer; o la pancia maialesca di Meyer Adelmann; o la grinta gufina di Morgenthau, vera strige alla caccia. Oppure la mascella torta di Bernard Baruch, satiro Rosenfeld, l'intimo di Roosevelt; o la smorfia che fa Maurizio Rothschild, «alias» barone, tra la vanità del libidinoso e l'imbarazzo del dignitario dando il braccio a Mona Leslie (guida che ha terminato un balletto. Bene accoppiati, la spogliata e lo spogliatore! E Selznick che dà la mano a Louis Mayer, il compare nella spartizione degli utili hollywoodiani! Diresti se la tocchino appena, per ribrezzo reciproco; e che le grosse dita rabbrividiscano sotto le grasse ingemmature. Sono raffigurati nell'opuscolo anche del «*gangsters*» — Adler, Prior, Jack Diamond — e si scopre che hanno lo stesso sguardo dei rabbini; anche dei pagliacci — Jerry Bergen, San Jaffe, i fratelli Ritz — e si trova che hanno lo stesso ceffo dei «*gangsters*». Poi ci sono le signore: tutte in pompadina, cuspide: la ventrain scoppiante nella seta, la pappagorgia carica di perle. C'è Al Johnson, con quella bocca oscena, insieme a Sophie Tucker, con quella faccia di fango; e c'è Jackie Coogan con Betty Grable: il caro Jackie, l'ex-fanciullo prodigio, ridottosi a ballare in mutande le hawaiane, e a far causa alla mammina — di nome Bernstein, come l'Henry della Radio Boston — che gli ha mangiato cogli amanti venti milioni. Ma il più sozzo, il più repugnante, il più disumano e nemico, a guardarlo bene, è Charlot: cioè a dire Charlie Chaplin, proprio lui, il filobolscevico. Il filoanarchico, l'ebreo più ebreo di tutti, colui che nel «*film*» raccoglie gli orfanelli e in casa bastona le mogli, l'avaro Charlot, l'indecente Charlot, il mentecatto Charlot mentre ha indossato il giubbetto rosso della caccia di gala, capito del Duca di Westminster. Non fosse lo spavento di quella ghigna, in cui si riflette pallido e stravolto, tutto l'odio giudaico della terra, ne si riderebbe del buffone di corte travestito da signore!

Contavano e ricontavano...

Inutile, dunque, fra tanti segni distintivi, parrebbe la stella a cinque punte, «l'inframmettenza semitica, resistente a ogni repressione come quella dei topi, non l'avesse imposta per accelerarne il riconoscimento, in un tempo in cui non c'è un minuto da perdere. Che la verità, sappiatelo, è questa: ben pochi sono gli Ebrei che hanno lasciato in Germania, malgrado le pretese oppressioni lamentate a tanti muri del pianto. Fosse vera una tale tirannia, bisognerebbe credere che ieoni ed agonili possano vivere normalmente in compagnia, come nel quadro dureriano di San Gerolamo: una volta che nella sola Berlino gli Ebrei sono ancora duecentomila, e che ancora si sparliscano largamente della valuta, come attesta sull'onor mio d'aver veduto io stesso alla Dresdner Bank, dov'ebbi a incontrarne due, vecchini dignitosissimi ingobbiti sotto il peso del naso e degli anelli, che contavano e contavano, non interrompendosi che per riprendere lena e insultarsi i difetti. Vivono e circolano e guadagnano e festeggiano i loro tabernacoli di sette sinagoghe: tale quale come prima. Soltanto non sono più loro concesse, come prima, nè la prepotenza nè l'usura, nè il ribassismo segreto nè la libera pornografia. Non si corrompe, oggi, nè si specula nè si strozza. Non è più concesso all'ebreo di guardare a colui che lo ospita con l'occhio del *clochimer*, cioè del furbo, verso il *wottach* cioè del sempliciotne. Per quanto ingenuo, il Simplicissimus tedesco ha rialzato la testa; per quanto remissivo, il Michele tedesco ha ridomandato i suoi diritti. Ma se Himmler è inesorabile, non parla che in nome della verità. E se i suoi bandi escludono gli intrusi da ogni posto di comando, è perchè costoro rappresentano la menzogna: la menzogna irresistibile e sempiterna: la menzogna giudaica, mortale ancora più dell'usura, della contaminazione, della sopraffazione, della crudeltà. Simplicissimus, nella sua nativa indulgenza, s'era sempre potuto illudere sul loro conto: e sin da quando i vecchi statuari del Reno scolpivano la Sinagoga, nel Duomo di Strasburgo, bendata negli occhi una bella di forme, c'era la tendenza a credere che anche l'astuzia, l'ignobile astuzia dei profittatori e dei raggiratori, a cui l'ebraismo bontà è incapace di realizzare, fosse una forza ed avesse un fascino.

C'è voluto Hitler per distruggere questo idolo. E il feticcio immondo è ricrollato nel tempio talmudico, alla luce delle sette candele. Non è più il tempo in cui l'ebreo Fischer poteva personificare la Germania in una bagascia; in cui l'ebreo Mehring faceva recitare al Nollendorfplatz un dramma dove si spalmava sul cadavere d'un soldato tedesco, e al becchino s'ordinava di «portare via quel sudiciume». E' finito il tempo dei vilipendi, dei sacrilegi.

Fingere in eterno

Ora seguita pure il circonciso a vivere, ma lavorando: poichè il cento per cento gli è negato. E s'abbia pure ancora la sua sinagoga: però sappia che il vitello d'oro, in piazza, alla luce del sole, al cospetto del popolo, non può essere adorato più. Himmler è inesorabile, in quanto combatte degli spietati. Ed è inesorabile, ripeto, come la stessa verità. Armandosi contro gli Ebrei troppo armati, egli non ha fatto che ricordarsi dei miti germanici, dove nemico d'ogni legge divina era la finzione. Così fu ucciso Baldur lo Splendente. Egli insegnava la franchezza. Ogni vano che contenesse un liquido corretto si fendeva alla sua presenza. Ma una pallottolina di vischio lo colpì, e lo trafisse. E colui che aveva resistito a tutti i colpi di Thor, di Vali, di Heimdall, cadde per mano d'un qualunque Hoder, latigato da un qualunque Loke, cioè da un piccolo Giuda insidiatore, d'esili labbra e d'occhi fuggitivi. La congiura semitica trovava, così, il suo simbolo fin nel Walhalla. Il vischio di cui Baldur muore, è lo stesso che soffoca la quercia sacra, e che si svelle con una falciola d'oro, per un alto dovere di salute. I vermi che rodono il frassino sacro Igdrasil, inarrivabili ed efferati nella loro tortuosa minuzia, sono i Mandel e gli Jagoda del mito. Se la Volupa presagisce il crepuscolo degli Dei, è pel sopravvento di mostri simili a quelli abbattuti dal nazismo: il serpente Jormoungundour, pur esso in agguato del frassino sacro, con delle spire simili a quelle della banca Rotschild; il lupo Fenris, che anela a divorarsi il sole con la bocca ferinamente dentata d'un Roosevelt. Ed ecco Igdrasil si schianta, le selve disseccano, l'onda vomita i pesci: e sul mare rispare l'orrida nave fatta delle unghie dei morti, cioè d'ogni accusa che non può rinascere; e come Thor è trafitto, Odino è divorato da Fenris; come il sole perde splendore, non appare più all'orizzonte che col tetro disegno d'una stella sciolcita: la stella gialla degli Ebrei.

Quando però la nuova Germania risorge, secondo l'oracolo delle vergini veggenti, la querela si libera del vischio e dei vermi, la linfa salubre torna a trabocare dai cortici; la forza torna a debellare l'insidia e l'eroismo l'intrigo. Allora anche Simplicissimus rinsavisce, e il buon Michele tedesco riconosce di poter vivere anche senza le case di Mendelsohn, senza i prestiti di Rotschild, senza le commedie di Piscator. Quanto agli Ebrei, potendo essere reietti per buona legge di guerra, sono soltanto distanziati. Non dunque rinchiusi nei ghetti, come pure avrebbero fatto dei Pontefici cristianissimi, ma solo impossibilitati d'un segno di riconoscimento. Quale? Lo stesso, appunto, che imponevano loro i Papi nel Cinquecento: un tondo giallo, una stella circoscritta: rinblema perfettissimo dell'anima loro: «*et Judei habent unum signum circulum*»: come si legge, sulla fede di Crotus, nelle «Epistole degli Uomini Oscuri». Se lo sguardo semita è così bieco, quando incontra lo sguardo ariano nelle strade della nuova Germania, è perchè sa che una tale giustizia, ripetuta esattamente da quella dei Pastori, è ancora una misericordia. Soltanto, costretto in eterno dalla sua menzogna, egli deve fingere che sia una crudeltà.

Marco Ramperti

In Montenegro

Il Comandante d'Armata può decorare sul campo

Roma, 30 dicembre.

Un bando del Duce dispone che al Comandante militare di grado non inferiore a generale di Armata, che ha ai suoi ordini le Forze armate italiane dislocate nel Montenegro è data facoltà, a decorrere dal primo dicembre 1941-XX, di conferire decorazioni al V. M. sul campo, limitatamente alle medaglie d'argento e di bronzo e croci di guerra al V. M. ai dipendenti ufficiali inferiori, sottufficiali e ai militari di truppa che si siano dimostrati, per eccezionali atti di valore, meritevoli di immediata e particolare distinzione.

Il conferimento di tali decorazioni è sanzionato con Decreto Reale. Per ogni conferimento di decorazioni il Comandante militare trasmette ai Ministeri della Marina e dell'Aeronautica, se trattasi di conferimento a personale da essi rispettivamente dipendente, e al Ministero della Guerra negli altri casi, un rapporto circostanziato e documentato sul fatto d'armi e compila la relativa motivazione.

I GIAPPONESI e l'emigrazione

Le isole giapponesi hanno una estensione di 380.000 kmq. E contano 73 milioni di abitanti, 190 per kmq. Appena il 20% del suolo è coltivabile in piena efficienza dato il carattere montuoso del territorio. Nei terreni fertili il numero degli abitanti sale a 550 per kmq.

L'espansione oltre i confini non è stata facile. Per conquistare Formosa e la Corea sono state necessarie due guerre. La penetrazione pacifica verso il sud è stata un'impresa dura, umiliante e con scarsi risultati. Dalle Hawai, dalle Filippine, dall'Insulindia i giapponesi sono stati respinti; in California e nel Canadà sono stati bloccati; l'Australia che da sola potrebbe mantenere cento milioni di uomini ed è abitata da otto ha posto un veto alla residenza dei giapponesi. Anche gli sbarchi nell'America del Sud sono stati limitati.

Il Giappone negli ultimi anni ha posto sotto il suo controllo il Manciukuò e gran parte della Cina, paesi immensi ma inadatti alla emigrazione nipponica. Verso il Manciukuò sono stati diretti centinaia di migliaia di giapponesi, malgrado il clima di quelle regioni nordiche sia poco adatto per i sudditi del Sol Levante. In Cina vi è una mano d'opera numerosa e mal pagata, il tono di vita della popolazione giapponese è povero ma sensibilmente superiore a quello cinese.

L'emigrazione è stata insufficiente ad alleggerire la situazione demografica del Giappone. Vivono all'estero 800 mila giapponesi e l'eccedenza delle nascite sulle morti ascende ogni anno ad un milione di unità. Vi è un continente che vive permanentemente in stato di paura di fronte a questa potenza demografica nipponica. Questo continente è l'Australia, dove le nascite sono controllate, malgrado conti appena un abitante (anzi 0,9) per kmq. Ora la paura è terrore. L'Australia, che già vede barcollare Singapore, invoca da Washington l'invio immediato di divisioni americane.

INDICATE NELLA STITICHEZZA ABITUALE
GIUGGIOLE MACCONE
Lassativo alla Fenolftaleina
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE
Bustine da L. 1
Scatole da L. 7
S. A. MACCONE & C.
MILANO - Via LOMBARDIA, 1

Eroismi della squadriglia senza motto

Tre siluri andati a segno

Un incrociatore e due piroscafi centrati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un aeroporto del Mediterraneo, 30 dicembre.

Questa che il Bollettino n. 574 ha citato, stampata in grassetto, è la squadriglia senza nulla, di cui già vi ho parlato altra volta: la squadriglia degli affondatori.

Fu domenica mattina che al campo giunse il messaggio del ricognitore in perlustrazione sulle coste della Marmarica: la formazione navale inglese navigava a nord di Bardia.

Gli «Spartani» furono subito in volo. Il tempo era cattivo sul Mediterraneo. Lunghi e violenti piovaschi, raffiche di vento, temporale su tutta la rotta. Le bussole che sfioravano il mare, chiudevano la rotta ai siluratori. L'obiettivo era difficile da raggiungere. Per mare nessun segno di riferimento ben determinato e visibile: sono soltanto due flure che si susseguono in numeri: tanti gradi di latitudine e tanti gradi di longitudine. E da una parte e dall'altra c'è il mare, dove, quando il cielo è coperto di nubi, anche un grosso convoglio, anche una formazione così prepotente come quella di domenica può celarsi, sotto la spessa coltre, agli sguardi che vengono dal cielo.

Ma infine il bersaglio è scoperto e raggiunto. Gli «Spartani» si dispongono in formazione, si allargano, puntano all'attacco.

Già sul convoglio si sono lanciati, a protezione, i caccia: sei «Curtiss P. 40» e un «Blenheim». Questi impegnano i nostri, particolarmente il capo pattuglia con-

tro il quale si accaniscono per alcuni minuti.

Gli «Spartani» ricostituita la formazione attaccano mentre la caccia avanza calleggia in alto, sopellandoli. Le mitragliere sparano, un colpo di cannone voglio uno «Spartani» che cade in fiamme sull'acqua; e ancora da bordo gli sparano addosso. Ma i tre alberi sgraziati dagli altri «Spartani» colpiscono il segno: un incrociatore da 7 mila, un piroscafo da 10 mila che si incendia e si copre di fiamme, un altro piroscafo da 7 mila. Sull'incrociatore avvenne subito, verso prua, una enorme esplosione. Da una dei pennoni penzolò subito vedute lavorare alle colonne di fumo.

La caccia si avventa ancora sugli «Spartani» nella rotta di scampo. I nostri si difendono con le armi di bordo, due «Curtiss» sono abbattuti. Finalmente riescono a disimpegnarsi e a ricalcare con gli equipaggi illesi negli apparecchi sobbalzanti e traballanti del fuoco nemico.

Sul solo apparecchio del capopattuglia sono stati riscontrati 123 colpi di mitraglia ed un colpo di artiglieria.

Il comportamento degli equipaggi è stato eroico. Essi hanno dimostrato insieme a un particolare spirito del pericolo, il loro alto grado di preparazione tecnica, specie quando la reazione delle armi e gli attacchi della caccia nemica diventano così intensi da rendere pressochè impossibile qualsiasi azione.

Ludovico Greco

Vibrante rapporto a Tripoli dei gerarchi dei Fasci

Tripoli, 30 dicembre.

Nell'atmosfera vibrante di questa fase della durissima lotta in cui più che mai rifulge il valore dei soldati dell'Asse, si è svolto oggi a Tripoli il rapporto dei gerarchi della Federazione dei Fasci con l'intervento dell'ispettore del P.N.F. della Libia.

Dopo il saluto al Duce, che ha dato luogo ad un'entusiastica manifestazione all'indirizzo del Condottiero dell'Italia in armi, il Segretario federale ha fatto un'esauriente relazione sull'attività svolta dalla Federazione di Tripoli in tutti i settori, specialmente in quello dell'assistenza realizzata a favore dei combattenti e della popolazione civile, in collaborazione con gli organi del Governo della Libia.

L'ispettore del Partito ha quindi parlato ai gerarchi mettendo in rilievo l'opera compiuta dalla Federazione e rivolgendo un fervido elogio al Fascismo di Tripoli che ha sempre mantenuto inalterata la sua ardente fede e che, proprio dagli attuali avvenimenti, vede risvigorita la sua incrollabile certezza nella vittoria.

Il rapporto si è concluso con rinnovate acclamazioni al Duce e appassionanti alalà alle Forze Armate eroicamente combattenti in Africa.

Proroga del funzionamento del Tribunale Speciale

Roma, 30 dicembre.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto Legge col quale il termine per il funzionamento del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, prorogato al 31 dicembre 1941-XX, è prorogato ulteriormente fino a nuova disposizione.

Continuano ad avere applicazione tutte le norme concernenti la costituzione, il funzionamento e la procedura del Tribunale Speciale in vigore all'atto della precedente proroga.

E' devoluta al Tribunale Speciale, in aggiunta alla sua attuale competenza, la cognizione dei reati previsti nel titolo I.o del libro 2.o del Codice Penale militare di pace, nonchè del Codice Penale militare di guerra, all'infuori dei reati commessi nelle zone di operazioni.

Nuove visite a feriti della Principessa a Napoli

Napoli, 30 dicembre.

Continuando nelle sue visite ospedaliere, la Principessa di Piemonte si è recata oggi a visitare l'ospedale di Loreto, dove si è intrattenuta al capezzale degli ammalati, raccogliendo espressioni di viva gratitudine. Anche i feriti nell'incidente sulla Circumvesuviana hanno avuto parole di conforto. Essa ha raccolto alle sue altre fervide manifestazioni di simpatia da parte dei degenti e della folla che si trovava all'esterno ad attendere la sua uscita.

L'elogio del Duce a Serena e Tassinari

Roma, 30 dicembre.

Il Duce ha ricevuto in udienza di congedo i consoli Serena e Tassinari ai quali ha dato atto, con parole di elogio, dell'attività da essi svolta durante molti mesi, nei rispettivi settori, al servizio del Regime. (Stefani)

Le udienze del Duce

Il direttore de «L'Aviazione»

Roma, 30 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il direttore de L'Aviazione Guido Mattioli, il quale Gli ha fatto omaggio della «Biblioteca dell'Aviazione Fascista» in dodici volumi. *Il Duce* ringraziò l'omaggio ed ha elogiato l'opera del Mattioli. (Stefani)

L'orario delle Banche dal 2 al 15 gennaio

Roma, 30 dicembre.

Le autorità competenti hanno stabilito che per il periodo 2-15 gennaio, nel periodo cioè della scadenza contemporanea di una massa notevole di cedole di titoli pubblici e privati, l'apertura degli sportelli delle aziende di credito, che normalmente in regime di orario continuato avviene alle ore 9.30, sia anticipata alle ore 9. Gli sportelli chiuderanno alle 12.30.

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: *La bocca sulla strada*, **di R. Roberti.**

Voi forse non lo sapete: ma ogni volta che entrate o uscite di casa percorrete la bocca sulla strada, vale a dire il portone. Questa strampa immagine che forrince in strambo titolo vorrebbe essere un omaggio ai più vero protagonista del film: il guardaportone d'un palazzo napoletano. Ha avuta affidata dal marchese Del Fermo, morente, una bambina, una sua figlia naturale; e l'ha allevata come una sua creatura, l'ha fatta studiare, bene di essere chiamato nonno. Quando la ragazza s'innamorerà del figlio di un ricchissimo e pacchiano industriale, e questi si opporrà al matrimonio, dicendo tra l'altro che quella fraschetta non è nemmeno la figlia di Don Gennaro il guardaportone che vi combina? Spifferà tutto alla marchesa, questa adotta la brava figliola, e tutti contenti, il gioco è fatto. Il film, novante migliore del suo titolo, ha qualche incertezza di dialogo e di sceneggiatura, tonti qua e là edificanti e un po' deciamati, e una buona interpretazione di Armando Falconi, attorno al quale sono Franco Coop, Vera Bergman e Carla Del Poggio.

m. g.

«Bohème» al Vittorio Emanuele

Questa sera ha luogo la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie della *Bohème*, con la partecipazione del soprano Iris Adami Corradetti nella parte di Mimì. Le sono accanto il tenore Gino Fratesi (Rodolfo), il baritono Domenico Maiateta (Marcello), il basso Antonio Righetti (Colline), e il soprano Dora Zinetti (Musetta). Le altre parti sono così distribuite: Antonio Luffi (Schaunard), Domenico Voltan (Benoit), Renato Guerra (Alcindoro), Piero Girardi (Parpignol). La seconda ed ultima rappresentazione sarà data domani, in recita diurna delle ore 15.45, con i medesimi interpreti. Venerdì riposo; sabato in prima delle due annunciate rappresentazioni di *Tosca* con Linda Baria, il tenore Giuseppe Traverso e il baritono Mario Albanese. Domenica verrà data la seconda di *Tosca* alle ore 15.45. Le opere sono concertate e dirette dal Maestro Giovanni De Santis. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

Al Teatro di Torino

Domattina, venerdì alle ore 20.45, avrà luogo al Teatro di Torino l'ottavo concerto della decima stagione sinfonica, diretto dal maestro Carlo Zecchi.

Oggi alla radio

Onde m. 245.5 (kc/s 1222) - 283.2 (kc/s 1140) - 420.8 (kc/s 713) - 491.8 (kc/s 610) - 594.5 (kc/s 527): ore 13.15: Concerto — 13.50: Conversazione — 14.15: Trasmissione a sabato dalla Germania — 17.25: Concerto del violinista Alessandro Tamburini — 18.20: 18.50: Notiziario turistico — 19.20: Intermezzo dalle Catacombe di S. Priscilla sulla Via Salaria — 19.45: Musica da camera.

Onde m. 221.1 (kc/s 1357) - 230.3 (kc/s 1303): ore 12.15: Canzoni e melodie — 12.40: Complesso caratteristico italiano — 13.15: Complesso di strumenti a fiato — 14.15: Conversazione 14.25-14.45: Concerto della violinista Silvia Pizzatelli; al pianoforte Adelina Santarano.

Onde m. 365.9 - 420.8 - 491.8 - 524.5 (per onda m. 285.2 Notiz. in lingue estere: ore 20.40: Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica — 21.40: Conversazione — 21.50: Concerto sinfonico diretto dal M. Roberto Lupi, con la collaborazione della violinista Margherita Geraldini Vecchietti — 23-23.30: Orchestra.

Onde m. 230.3 (per onda m. 224.1 Notiz. in lingue estere: ore 20.40: Carnevale a Montemario, radiodramma in quattro tempi di Riccardo Marchi; musiche originali di Vincenzo Davico — 21.30: Orchestrina — 22.20: Complesso caratteristico.

...ion invecchiate troppo presto

Avanzando negli anni, fate attenzione a certi sintomi di debolezza renale, come disordini urinari, necessità di alzarvi di notte, vertigini, emissione dolorosa della urina. Mantenete attivo il vostro apparato urinario durante l'età media, stimolandolo con le Pillole Foster per i Reni. Ovunque L. 7.— Dep. Gén. C. Giorgo, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7032. 8-8-41-XIX

ACQUISTO
Apparecchio per sordità accasione. Scrivete Casella 33 Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6630

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
via NIZZA, 107

NOLEGGI VETTURE
Officina Autoriparazioni Autorimessa Michele GALLO
Via San Secondo 49 - Telef. 45-323

GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Ricoloriture
L. SASSO VIA G. MATTAZZI 18
P. Nuova - Tel. 45-931

RADIATORI «I.P.R.A.»
per Auto, Trattori, ecc.
Elementi di ricambio, riparazioni.
Torino - v. Buenos Aires n. 7. 85-481

Un servizio modernissimo: la "Commissione telefonica"
Esiste un pratico, economicissimo servizio per fare qualunque comunicazione a distanza: la «Commissione telefonica». Senza richiedere speciali autorizzazioni, basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio): la comunicazione viene trasmessa celermente in qualunque località d'Italia fornita di telefono. Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono addirittura dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio.

Mamme e Bimbi
è la Rivista di tutte le madri: da quella che attendono il loro primo piccolo, fino alle madri di figliuoli adolescenti. E' diretta con intelligente competenza da Lina Poretto che ha saputo radunare intorno a sè tante scrittrici madri, eminenti educatori, illustri pediatri. La Rivista è veramente preziosa per le famiglie italiane. (3557

Prezzo di vendita: Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento: Lire 18.—

ASMA - NEVRALGIE - DISTURBI NERVOSI
digestivi e della menopausa, l'Istituto Dott. Ricci di Bagnacavallo (Via Emil. al Lamone, 3 - Bassi) cura in SOMNO - ARMOCO STRA il 6 di ogni mese - Opus. gratis L. 1.50 Ctsi

OSTETRICA ABBIATA-REGGE
VISITE: VIA PO 8 - TEL. 45-104
Pensione particolari - Via Donizetti 3

ANNUNZI SANITARI
Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 - Tram 9-19
Ore 10-16; 18-20 - Festivi 10-12

ARGENTO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 8
RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 12 Torino, Tel. 44-765

VERSO IL FRONTE EST

SCENETTE DI RETROVIA

UCRAINA EX-BOLSCEVICA

Fasci di binari sovrapposti da una lunga tettoia sfornchiata: folla di locomotive fumosissime che lentamente cercano luoghi pieni di cannoni, di automezzi, di cisterne, di carri chiusi, di vagoni colmi di truppa insonnolita. E' una stazione ucraina: molti dei vagoni portano la falce e il martello stampigliati in bianco: donne e vecchi infagottati sputano accuratamente i locali e la pensilina: una lunga fila di prigionieri russi trasporta binari.

*Gruppi di soldati tedeschi silenziosi e poderosi, carichi di pesanti armi

— Signora, vi dico che siamo a pelle che non dividete nulla alla vostra amichetta non voglio lasciare burlato.

— Vigliacco! Tirargli i sassi mentre tramonta!

— Scusate: dato le restrizioni sulla benzina, sono permesse le autorimessazioni?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 31 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 311

L'Australia tende a sganciarsi dai vincoli con l'Inghilterra

Si profila una vera alleanza politica e militare con gli Stati Uniti per fronteggiare la guerra nel Pacifico

Lisbona, 30 dicembre.

Cerchiamoci un poco di quello che succede in Australia. Questo ci aiuterà a capire anche quanto accade dietro le quinte di Washington.

Cominciamo con un comunicato ufficiale di Canberra. Si annuncia che il Gabinetto di guerra di Melbourne discuterà giovedì la risposta di Churchill all'esposto sui punti di vista australiani inviatogli a Washington dal Primo Ministro Curtin.

Il Consiglio interalleato

Si ha l'impressione che questa volta l'Australia faccia sul serio. Che cosa voglia l'Australia lo abbiamo detto altra volta: una partecipazione piena e completa alla direzione politica e strategica della guerra, pari all'importanza dei suoi interessi nella zona del Pacifico e dei Mari del Sud in generale e soprattutto alla sua collaborazione nel conflitto. Di conseguenza il primo desiderio dell'Australia è certamente quello di vedere riconosciuti i suoi diritti nel nominare un rappresentante australiano in seno al Consiglio di guerra interalleato.

I rappresentanti dei Domini direttamente interessati alla guerra nel Pacifico, e cioè Mackenzie King Primo Ministro canadese ed il Ministro australiano Casey, hanno avuto il compito di avere assistito in qualità di osservatori alle riunioni del Consiglio di guerra e di essere stati ricevuti in udienza particolare da Churchill e Roosevelt. Casey ha a questo proposito dichiarato che queste conversazioni sono state utilissime e che si sono principalmente aggirate sui problemi militari al sud-ovest del Pacifico. Usando un linguaggio molto meno diplomatico, Curtin qualche giorno fa ha detto all'indirizzo di coloro che in questi ultimi tempi hanno criticato l'impiego delle forze australiane: «I politicanti reazionari dell'Impero britannico, e includo l'Australia, sono largamente responsabili di quello che oggi ci accade e disgraziatamente ci fa soffrire».

Nella stessa occasione più di un Ministro australiano ebbe ad esprimere la speranza che gli Stati Uniti avrebbero sollecitamente mandato in Malacca aeroplani da caccia e da bombardamento. È opportuno sottolineare il fatto che anche in questa occasione le speranze australiane erano più rivolte verso l'America che verso l'Impero britannico.

Evoluzione verso l'indipendenza

I Ministri si preoccupavano soltanto della inferiorità aerea degli inglesi in un settore come quello della difesa di Singapore dove ancora una volta gli australiani combattono duramente. Essi ricordavano amaramente che già dopo la Grecia e dopo Creta il Governo inglese aveva solennemente promesso che i soldati australiani non sarebbero più stati impiegati senza un adeguato aiuto dell'aviazione. Tutti questi malumori che dovevano culminare principalmente nella presa di posizione australiana che vi abbiamo riferito l'altro ieri, e cioè nel punto di vista solennemente dichiarato secondo il quale il Governo australiano non riconosce alla guerra nel Pacifico un carattere di estensione del conflitto in corso, ma ritiene trattarsi di una guerra indipendente nella quale gli interessi australiani sono preponderanti sugli interessi inglesi, e per questo rivendica la direzione della guerra in questo settore all'America e all'Australia, sembrano oggi aver dato frutti assolutamente sbalorditivi. In altri termini stiamo assistendo ad una evoluzione della politica australiana verso una indipendenza vera e propria e nel campo politico e in quello militare, secondo la quale l'antico Dominio sarebbe più portato a mettersi sotto la direzione pratica degli Stati Uniti, che continuare nella sua obbedienza ai piani imperiali.

Questa sarebbe, e non solo secondo noi, l'interpretazione da dare al seguente dispaccio dell'Agenzia *Exchange Telegraph* che traduciamo alla lettera:

«In un rapporto alla stampa il Primo Ministro Curtin ha dichiarato che l'Australia orienta la sua partecipazione alla guerra nel Pacifico d'accordo con l'America, la quale cosa non le impedirà di conservare i vecchi legami che l'uniscono alla Gran Bretagna. Questo non rappresenta un indebolimento di rapporti con il popolo inglese. L'alleanza fra l'Australia e gli Stati Uniti è perfettamente identica all'entente cordiale che esistè in passato fra la Francia e l'Inghilterra. Curtin sottolineò che l'alleanza fra l'Australia e gli Stati Uniti è una conseguenza della geografia e della necessità militari e che per questo era inevitabile. In nessun modo però — conclude il comunicato di Canberra — *quest'alleanza indica qualsiasi tendenza verso una fusione politica».*

È dunque in questo modo subdolo che siamo venuti a conoscenza dell'alleanza militare diretta fra l'Australia e gli Stati Uniti. Osserviamo a puro titolo di voce non controllata che uno dei primi risultati di quest'alleanza sarà l'invio di un Corpo di spedizione americano nell'Australia. Assisteremo dunque a questa farsa nel Pacifico: che quei soldati che gli Stati Uniti non possono mandare in aiuto delle Filippine, lentamente li manderanno in Australia. Tenteranno abbiamo detto.

Intanto Churchill è andato nel Canadà per cercare di ottenere buono almeno questo.

G. G. Napolitano

L'Italia e gli Stati Uniti

Stato proletario contro stato capitalista

Berlino, 30 dicembre.

In un articolo di fondo «L'Italia e gli Stati Uniti» il corrispondente da Roma della *Deutsche Allgemeine Zeitung* esamina attraverso una capsulazione sintetica il carattere dei rapporti intercorsi da circa un quarantennio fra l'Italia e gli Stati Uniti, dall'epoca cioè in cui presso a poco ebbe inizio il grande afflusso dell'emigrazione dall'Italia verso l'America. Dei dieci milioni di lavoratori che dal 1870 in poi hanno abbandonato la madre patria povera di materie prime, ricorda il giornalista, circa 8 milioni sono andati ad arricchire il patrimonio di mano d'opera dell'America la quale deve alle energie lavoratrici italiane lo sviluppo fondamentale della sua economia e della sua industria nonchè i caratteri della sua più genuina civiltà.

Partendo da questi dati di fatto, continua il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la politica estera dell'Italia ha sempre tenuto alla base della sua azione gli amichevoli rapporti esistenti fra i due popoli italiano ed americano, e tale politica — come lo dimostrano chiaramente anche i due messaggi inviati nel 1026 e nel 1931 da Mussolini al popolo americano — ha mantenuto il suo carattere fondamentale anche dopo l'avvento del Fascismo. Il Duce ha espressamente e più volte dichiarato che l'Italia fascista desiderava la pace anche e soprattutto nei riguardi dell'America. Se non che, osserva il giornalista germanico, la propaganda antifascista in America si fece sempre più violenta quanto più infondata fino a sfociare nella nota legge sulle restrizioni e, quindi, nella proibizione dell'immigrazione in America. Il governo di Washington aveva in tale modo trasformato di colpo le ottime relazioni fino allora esistenti fra i due popoli in un elemento di future discordie se non di conflitto.

Dopo avere ricordato i passi salienti della politica wilsoniana dell'immediato dopo guerra nei confronti dell'Italia, nonchè le vane promesse fatte e le ingiustizie perpetrate ai danni del paese dagli uomini politici statunitensi e le susseguenti reazioni suscitate in Italia, il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che il problema assunse allora anche l'aspetto di una crisi spirituale vera e propria, crisi in quanto l'Italia, conscia della sua altissima insuperata tradizione millenaria di civilizzatrice del mondo, si considerava a ragione la vera fiaccola dei valori spirituali europei contrapposti a quelli di una ibrida formazione sociale, la cosiddetta civiltà neo-capitalista che ebbe ed ha il suo centro motore soprattutto nella babelica New York. Ancora prima che Roosevelt sequestrasse i beni e le navi italiane in America, conclude l'articolista, il conflitto era dunque latente non fosse altro che per l'inevitabile cozzo dei due concetti di «Stato proletario contro Stato capitalista».

Quattro bombe lanciate da un aereo sconosciuto su territorio svedese

Stoccolma, 30 dicembre.

Un aeroplano di nazionalità sconosciuta ha sorvolato, domenica sera, il territorio svedese, lanciando quattro bombe, che sono esplose ad una certa distanza dalla chiesa di Uddum, fra Goteborg e Uddevalla.

Manifestazioni antigiudaiche nella metropoli americana

Budapest, 30 dicembre.

Il pomeridiano *Pesti Ujsag* pubblica una notizia, proveniente da New York via Zurigo, secondo la quale in quella città sono avvenute diverse dimostrazioni antisemite. Nelle ore notturne sono stati attaccati ai negozi appartenenti a giudei scritte che dicevano: «Gli ebrei sono inferiori ai negri, fuori gli ebrei dall'America». La polizia ha dovuto intervenire per togliere queste scritte.

Stalin invitato da Roosevelt a fargli visita a Washington

Lisbona, 30 dicembre.

Radio Nuova York informa che il Presidente Roosevelt ha invitato Stalin a fargli visita a Washington.

L'America senza tungsteno per le corazze delle sue navi

Tokio, 30 dicembre.

Una personalità della marina giapponese, nel corso di una intervista accordata al *Nichi Nichi*, ha dichiarato che il Giappone ha rovesciato il blocco economico ordito contro di esso da parte degli Stati Uniti allo scopo di rendergli impossibile gli accessi alle materie prime essenziali al suo progresso.

L'intervistato ha quindi posto in rilievo che le navi da guerra, i sottomarini e gli aeroplani degli Stati Uniti che avrebbero dovuto piegare il Giappone e sottomettergli ai voleri di Washington, sono ora distrutti in seguito alle vittorie nipponiche nel Pacifico. Centoquarantamila tonnellate di naviglio mercantile, inoltre, sono state affondate dai sottomarini giapponesi, i quali percorrono indisturbati il Pacifico costringendo i piroscafi americani a rientrare in tutta fretta nei loro porti, rendendo impossibile agli Stati Uniti di rifornirsi di materie prime in Asia Orientale. L'intervistato ha inoltre posto in rilievo come adesso gli Stati Uniti siano nell'impossibilità di procurarsi il tungsteno, che è loro assolutamente indispensabile per rafforzare l'armamento protettivo delle loro navi da battaglia.

L'AVANZATA ALLE FILIPPINE

A 15 Km. da Manila

Tokio, 30 dicembre.

L'agenzia «Domei», nel consueto panorama della situazione militare, sottolinea che la truppe giapponesi, secondo quanto si afferma da fonte straniera, stanno progredendo rapidamente verso il mezzogiorno dell'isola di Luzon e che quelle provenienti da Sciangan si trovavano a 15 chilometri da Manila nelle prime ore della giornata di ieri.

Si apprende inoltre che le truppe nipponiche sono state rafforzate da altri sbarchi verificatisi già nel nord che nel sud dell'isola mentre gli americani si starebbero invano di armamenti.

Anche in Cina prosegue l'avanzata nipponica

Tokio, 30 dicembre.

Le truppe giapponesi operanti nell'Hupeh occidentale hanno sbaragliato le rimovate 37.a e 55.a divisione di Ciung King, occupando la città di La-Kia-Tai, nella parte nord-occidentale della provincia di Anhwei.

Il colonnello Hideo Ohira, capo dell'ufficio stampa del Quartier generale, ha annunziato che le forze cinesi di Ciung King, dal gennaio all'ottobre del corrente anno hanno avuto 320 mila morti, 94 mila prigionieri e perdute ingentissime quantità di armi e munizioni.

Gandhi si ritira da capo del Congresso indiano

Stoccolma, 30 dicembre.

Il Mahatma Gandhi, a quanto comunica l'agenzia *Bella*, si è ritirato da capo del Congresso nazionale. Il governo britannico sta ora facendo sforzi al fine di venire ad un accordo col partito nazionalista

Duemila soldati indiani chiedono di battersi contro gli inglesi

Tokio, 30 dicembre.

Un portavoce del Quartiere Generale ha dichiarato oggi che 2000 prigionieri di guerra indiani catturati nella zona di Ipoh, sono in procinto di costituire un reggimento pan-indiano che combatterà le forze britanniche sul suolo asiatico.

Si ha da Bangkok che parlando alla radio di Penang, Ungku Abdulhaman, figlio del sultano del Kedah, ha rivolto un appello a tutti i maomettani della Malesia perchè si uniscano ai giapponesi ed agli altri popoli dell'Asia orientale al fine di collaborare nella guerra contro gli anglo-americani. Guerra che egli ha definito «guerra santa» poichè da essa tutti i popoli asiatici avranno i diritti e la libertà che loro spettano.

Missione americana a Bagdad

Ankara, 30 dicembre.

Il giornale *Iraq* pubblica che una numerosa missione militare americana, diretta dal generale E. A. Wales, è arrivata in questi giorni a Bagdad.

L'industria inglese trasformata per la guerra

Improvvisazione organizzativa e mano d'opera incapace

Roma, 30 dicembre.

La guerra ha imposto una radicale trasformazione nella vita inglese. Nessuno ormai in Inghilterra vive più la vita normale; tutti hanno mutato le loro condizioni di vita. Le fabbriche britanniche oggi producono soltanto lo stretto necessario per la popolazione civile. I grandi stabilimenti lavorano tutti per l'industria bellica con numerosi inconvenienti in quanto hanno dovuto cambiare completamente la loro attrezzatura. Così ad esempio le fabbriche di calzature producono oggi aliori, le fabbriche che una volta producevano forcine per capelli ora producono motori di aeroplano, mentre le istallatore degli aeroplani provengono da fabbriche di giuocattoli. La poca mano d'opera esperta è stata rinforzata mediante l'impiego di una massa di operai inesperti di modo che agli inconvenienti dell'improvvisazione dell'organizzazione industriale si aggiungono quelli della mano d'opera incapace e quindi di scarsissimo rendimento.

Poderose formazioni aeree su un porto dell'Inghilterra orientale

Sul fronte russo violenti attacchi nemici sono stati stroncati -- Un caccia affondato e un incrociatore danneggiato nel Mar Nero

Berlino, 30 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Su vari settori del fronte orientale sono stati stroncati, in stretta collaborazione fra esercito ed aviazione, violenti attacchi nemici.

Nel Mar Nero, aerei da combattimento hanno affondato un cacciatorpediniere sovietico e danneggiato un incrociatore.

Sul fronte di Murmansk, truppe tedesche hanno battuto con pieno successo, dal 21 al 28 dicembre, tenaci attacchi dei sovietici, con freddo intenso e bufere di neve. Il nemico ha subito gravi perdite di uomini.

Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato, nella notte sul 30 dicembre, un importante porto di rifornimenti bellici sulla costa orientale inglese, piazzando alcuni buoni centri. Durante il giorno è stato affondato con bombe un mercantile ad occidente delle isole Faroer.

Mezzi antisommergibili impiegati nei servizi di scorta a convogli hanno abbattuto tre di sei apparecchi da bombardamento inglesi attaccanti. Tutte le navi facenti parte del convoglio hanno raggiunto con sicurezza i loro porti di destinazione.

Nell'Africa Settentrionale, truppe italiane e tedesche hanno conseguito altri successi locali nel settore di Agedabia. Il numero dei carri armati nemici distrutti nel contrattacco ai è elevato a 74. Varie centinaia di soldati britannici sono stati catturati.

Sull'isola di Malta sono stati attaccati di giorno e di notte aerodromi del nemico. Ai largo di La Valletta aerei da combattimento tedeschi hanno affondato un grosso veliero.

In scontri aerei i caccia tedeschi hanno abbattuto sinora nuovia britannici. Un altro apparecchio è stato distrutto al suolo.

A completamento dell'ultimo bollettino del Comando Supremo, l'agenzia ufficiosa germanica apprende che, quantunque i sovietici sferrino, ondate su ondate, vasti attacchi contro le posizioni dei germanici, in nessun punto essi sono riusciti a conseguire successi decisivi.

Durante la giornata del 29, gli attacchi dei sovietici si sono diretti specialmente contro il settore settentrionale del fronte orientale, senza alcun riguardo a perdite di uomini e di materiale. Durante quelle violente azioni, i rossi hanno compiuto gli sforzi più inauditi, sacrificando cospicue riserve, pur di tentare di sfondare le linee germaniche. L'arma aerea tedesca, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, con forti formazioni, è intervenuta nella lotta per alleggerire il compito ai reparti terrestri.

Un porto del Mar Nero è stato attaccato violentemente da formazioni aeree e da combattimento che hanno centrato bombe negli impianti e nelle postazioni dell'artiglieria contraerea. Un cacciatorpediniere sovietico è stato affondato e un incrociatore danneggiato.

Sebbene i britannici scagliino contro i germanici e gli italiani tutte le forze di cui dispongono, unità dell'Asse sono riuscite ancora una volta in Africa Settentrionale ad infliggere loro gravi perdite. In scontri combattimenti è stato distrutto un gran numero di carri armati britannici, e questa perdita di mezzi motorizzati è tanto più grave per i britannici in quanto essi si allontanano dalle loro basi, trovandosi così sempre più in condizioni di non poter sostituire il materiale annientato nè di rifornire quello reso inservibile.

Attacchi della *Raf* sulla Francia

Nove apparecchi abbattuti

Berlino, 30 dicembre.

Nel pomeriggio d'oggi, aerei britannici hanno tentato di compiere attacchi sulla costa della Francia occidentale. I cacciatori tedeschi e in difesa contraerea hanno abbattuto cinque «Spitfire» e quattro bombardieri.

Eden è tornato da Mosca ma non è tornato solo

Lo accompagnano dirigenti sovietici che vogliono rendersi conto delle possibilità belliche inglesi

Roma, 30 dicembre.

Eden appena ritornato a Londra, sembra apparisse molto stanco, non si è sottratto alle dichiarazioni di rito. Egli ha detto che le sue conversazioni con Stalin e Molotof sono state complete e sincere, e dopo aver dichiarato di essere estremamente soddisfatto della sua visita, ha concluso: «Nulla avrebbe potuto superare l'amabilità e l'ospitalità dei nostri ospiti. Sono stato molto felice di avere avuto occasione di incontrarmi con Stalin e Molotof che non avevo più veduto dal 1935».

Tutte queste belle parole potrebbero passare tranquillamente per il solito frasario diplomatico d'occasione se non nascondessero un terribile doppio significato. Ora bisogna sapere che Eden non è tornato solo dal Kremlino. Nel suo apparecchio hanno preso posto alcuni dirigenti sindacalisti sovietici. Cosa sono andati a fare nella capitale britannica, gli inviati di Mosca?

La versione varia impudicamente dietro una domanda indiscreta dice che i sindacalisti si sono recati a Londra per discutere con i delegati del congresso delle società operaie i piani onde ottenere la massima produzione di armi in Inghilterra e in Russia. E' come dire: si riunisce un gruppo di filosofi per trovare il modo di cavare sangue dalle rape perchè non solo l'incremento bellico esula del tutto dalla competenza dei sindacalisti ma c'è il fatto che la industria inglese non può dare più di quello che dà e quello che dà non basta alla stessa Inghilterra.

La verità, è chiaro, si trova in ben altro campo. I sindacalisti messi all'ultimo momento da Stalin sull'aeroplano di Eden sono andati in Inghilterra per rendersi conto di visu quali sono le possibilità britanniche in fatto di produzione bellica.

L'infame mercato tra Londra e Mosca

Berlino, 30 dicembre.

L'articolo del *Times* che si affrettava ieri a legare anche per il tempo della pace la politica europea dell'Inghilterra a una stabile comunità di ideali con l'alleato sovietico proclamando senz'altro come l'Europa abbia nientemeno che molto da imparare dalla soluzione data dal bolscevismo ai problemi sociali del popolo russo non era una voce isolata.

E si può dire tutto un coro della più autorevole stampa inglese il quale concorda nell'autorizzare a ritenere questo: che tutta questa attività conferenziale dell'Inghilterra e dell'America in un così grave momento di smarrimento bellico e programmatico delle due potenze anglosassoni poggia e si impernia totalmente su un punto sul convenuto mercato cioè della consegna a discrezione del continente europeo come bottino e premio di guerra al bolscevismo per il tempo della pace purchè naturalmente il bolscevismo prenda su di sè l'impresa a cui i due compari anglosassoni sono e si sentono incapaci di battere la Germania.

«Questo è l'alto prezzo che la Russia sovietica — scrive il *Daily Telegraph* — chiede per la collaborazione militare del bolscevismo alla causa comune». «Sempre più diventa chiaro infatti — scrive il giornale londinese — che Stalin esige dall'Inghilterra e dall'America concessioni che sempre più riguardano i rapporti interni del centro e dell'occidente europeo».

L'allarme urgente e insistente sempre lanciato dalla Germania e da Hitler dunque — notano i giornali del Reich — non era campato in aria, come da parte inglese si soffiava, un mero artificioso cavillo della propaganda germanica. Esso è una realtà programmatica dall'Inghilterra ormai proclamata si può dire ufficialmente e senz'altro la realtà politica prepotente e assorbente di tutte le altre davanti alla quale si trovano oggi i popoli d'Europa e non essi devono fare i conti e lottare se vogliono vivere.

L'infame mercato, che è poi confermato anche da parte russa (si rileva come anche la *Izvestia* dichiarino senz'altro, commentando la visita di Eden, «non esistere ormai più alcuna riserva da parte inglese circa i compiti di organizzazione dell'Europa che spetteranno domani alla Russia sovietica»), dura del resto da 7 anni, dal giorno cioè del primo viaggio moscovita del signor Eden.

G. P.

IL FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Il discorso del 3 Gennaio sarà ricordato in tutta Italia

Roma, 30 dicembre.

Il *Foglio di Disposizioni* del P. N. F. reca:

I GENNAIO III-3 GENNAIO XX

1) Il Duce, il 3 gennaio-XX, a Palazzo Venezia, alle ore 11, terrà rapporto al Direttorio Nazionale del P. N. F.

2) Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto che il 3 gennaio-XX in tutti i Fasci sia ricordato ai fascisti e ai giovani della GIL lo storico discorso del 3 gennaio-ANNO III.

Nelle città a fianco indicate i seguenti camerati parleranno sul significato della data rivoluzionaria: Roma: *Bottai* - Bologna: *Ciano* - Napoli: *De Bono* - Palermo: *Teruzzi* - Milano: *R. Ricciardi* - Torino: *Grandi* - Catania: *Cianetti* - Genova: *S. M. Gray* - Messina: *Del Giudice* - Trieste: *Jannelli* - Firenze: *Parenti* - Bari: *Nannini* - Perugia: *Gorla* - Sassari: *Pellizzi* - Venezia: *Asaro* - Ancona: *Host Venturi* - L'Aquila: *Amicucci* - Trento: *Pascolato* - Verona: *De Marsanich* - Padova: *Acerbo* - Zara: *Serena* - Spalato: *A. Rossi* - Fiume: *De Francisci* - Taranto: *Manaresi*.

I Segretari federali delle città non indicate, provvederanno a designare nel posto gli oratori per la celebrazione che — data l'ora storica — dovrà riuscire particolarmente solenne.

Sabato prossimo verrà celebrata in tutta l'Italia, con solenni manifestazioni di popolo, il III anniversario della storica discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925. In quel giorno l'alta parola di Mussolini segnò la definitiva condanna delle superstiti velleità di opposizione e ridusse all'impotenza i mestieranti della politica, che pensavano di poter ancora farsi scudo della medaglietta per le mentre per ostacolare la marcia del Fascismo e sabotare la rivoluzione della Nazione. Distrutta la coalizione costituzionale, eliminati dalla vita politica i rifiuti organici del vecchio regime, fu possibile iniziare quel lungo periodo di feconda attività che ha dato all'Italia in ogni campo tante opere meravigliose che attestheranno nei secoli il genio di un Capo e la virtù di un Popolo.

La celebrazione di quest'anno avviene mentre la Patria è in armi per sbarrare il passo alle forze oscure della plutocrazia e del bolscevismo che vorrebbero distruggere quanto di bello e di grande è stato fatto dal Regime fascista e riportare l'Italia al rango di potenza di secondo ordine. Contro questa infame tentativo la Nazione è insorta come un sol uomo e combatte con tutte le sue forze, nella certezza che il trionfo finale non potrà mancare.

Con questa ferma volontà di resistere fino alla vittoria il Popolo Italiano si accinge a celebrare la data che segnò una svolta decisiva della Rivoluzione delle Camicie Nere.

La brutale malvagità della R. A. F.

Due ospedaletti distrutti dopo che un cappellano inglese, ferito e curato, era stato rinviato tra i suoi

Roma, 30 dicembre.

Si viene ora a conoscenza di un atto di brutale malvagità — uno dei tanti — compiuto dai piloti della RAF, durante la battaglia che da oltre quaranta giorni si combatte nel teatro di guerra nord africano.

Nella seconda fase della violenta offensiva britannica, quando le truppe italo-tedesche assediarono la piazzaforte di Tobruk non avevano ancora operato l'arretramento suggerito dalle esigenze della manovra attuata dal comando, venne catturato, ferito, un cappellano militare inglese.

Egli fu subito condotto in uno dei due ospedali da campo (uno italiano e uno tedesco) allestiti in prossimità della linea di combattimento, nei casseggiati di un campo di aviazione da tempo abbandonato dai nostri aerei. Oltre che nei casseggiati, i feriti, in attesa di essere trasferiti altrove, erano pure ospitati in qualche tenda della Croce Rossa. I due complessi ospedalieri da campo recavano ben visibili i segni della Croce Rossa che contrassegna i luoghi del dolore. Date che già altre volte aerei della RAF avevano sganciato le loro bombe sui due ospedali, il generale Rommel, comandante il corpo di spedizione tedesco in Africa, diede personalmente ordine che il cappellano ferito fatto prigioniero, dopo avere visitato minutamente i due ospedali, fosse rinviato alle linee britanniche.

Sulla sua parola d'onore, il cappellano si impegnò di dichiarare al comando inglese che egli era stato medicato e premurosamente assistito negli ospedali italiano e tedesco, accolti per necessità sul campo di aviazione abbandonato. Inoltre egli doveva dichiarare che tanto nei casseggiati quanto nelle tende che aveva visitato, non vi erano che letti da campo, feriti, apprestamenti sanitari per il più urgente assistenza.

Il gesto generoso ed umano non valse però a nulla, poichè la notte successiva, dopo che la missione affidata al cappellano inglese ferito doveva essere assolta, i due ospedali da campo furono distrutti da uno dei più infernali bombardamenti che apparecchi della RAF abbiano mai operato. Le tende della Croce Rossa e i casseggiati sono stati completamente arsi dalle bombe incendiarie inglesi e vari nostri feriti, malgrado l'eroico slancio dei sanitari, qualcuno dei quali è morto per salvarli, sono periti bruciati nei loro letti da campo. I piloti della RAF applicarono alla loro opera distruttrice brutale e malvagia, un accanimento di cui non si sono mai avuti esempi su obiettivi militari. Tutto l'accampamento e gli scheletri dei casseggiati offrivano all'indomani uno spettacolo desolante.

I combattenti italiani e tedeschi che hanno avuto occasione di vedere con quale ferocia i due ospedali siano stati distrutti, hanno moltiplicato nel loro cuore l'odio implacabile contro gli inglesi e gli imperiali britannici.

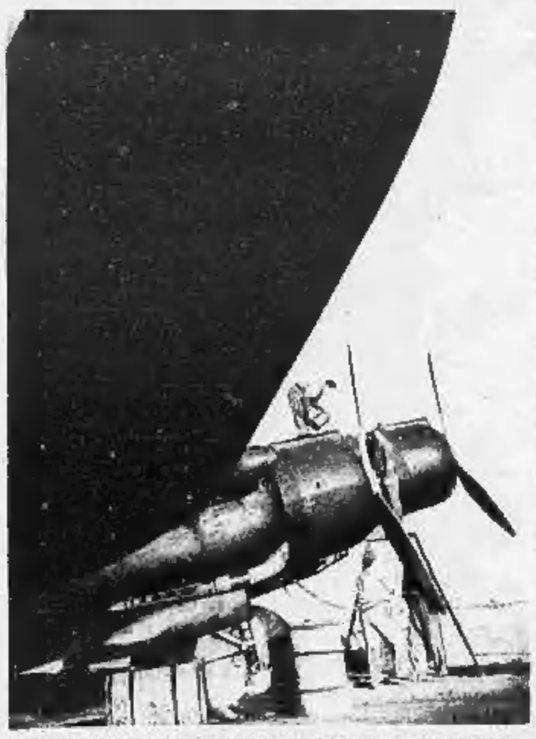
La eroica morte di don Mazzoni

Roma, 30 dicembre.

Don Giovanni Mazzoni, cappellano militare del III Bersaglieri, caduto sul campo, era nato ad Arezzo nel 1886. Cappellano militare in Libia ed a Rodi, aveva partecipato alla guerra mondiale meritandosi una medaglia d'oro, una d'argento e due di bronzo al valore.

La motivazione della medaglia d'oro è di per se sufficiente a illustrare la figura di soldato e di sacerdote.

«Quantunque dispensato dal presentarsi alle armi, allo scoppio della guerra vi accorse volontariamente dalla Siria, dove stava esercitando apostolato di religione e di italianità, e fu nel proprio reggimento costante e fulgido esempio del più puro amore di Patria e del più straordinario coraggio. Già due volte premiato per distinte azioni di valore, primo fra i suoi soldati nel compimento della sua opera, non conobbe soste nè tregue, il dovere mai come un limite da raggiungere, sempre come una meta da oltrepassare. In una ripresa circostanza, accanto risultavamente alla testa di un manipolo di militari privi di comandante, nel momento più grave della lotta, li trascinò ardimentosamente contro il nemico più forte di uomini e di armi e, con irresistibile impeto, lo debellò e lo costrinse alla resa facendo prigionieri e catturando materiale. Ferito, rimase al combattimento finchè non ebbe vista assicurata la vittoria. Già distintosi per elette virtù militari in numerosi combattimenti, sempre impavido nelle cose più fortunate battute dal fuoco avversario, sempre esempio di fronte ai più gravi pericoli». - Cirene 23 maggio-5 giugno. Comarie Carso, 30 agosto 1917.



In un nostro campo d'aviazione dell'Egeo: rifornimento e ultime verifiche agli apparecchi in partenza per una missione di guerra. (Foto Pario - Reparto Guerra Luce)

Conferenza Crepas a Napoli

Napoli, 30 dicembre.

Ad iniziativa dell'Istituto di cultura fascista e della Compagnia degli artisti, il camerata Attilio Crepas da *La Stampa* ha parlato dinanzi al foltissimo pubblico che gremiva l'ampia sala di via Crespi, della «guerra segreta con i sommergibili», illustrando con calda ed efficace parola aspetti ed episodi di questa dura guerra, rievocando sacrifici e gesta dei marinai sommergibilieti. Fra l'uditorio si notavano, oltre al Federale e ad altri gerarchi, un gruppo di sommergibilisti e molti marinai. La conferenza è stata applauditissima.

TEATRI

"Il Dramma e la Rivista oggi sposi" di Ramo e Dansi, al Carignano

Il Gruppo Artistico Dina Galli ha presentato ieri sera una nuovissima rivista di Luciano Ramo e Sandro Dansi: *Il Dramma e la Rivista oggi sposi*. Con le musiche di Nello Segurini, e altre, note, di altri, e con graziosa varietà di costumi, di scenari, di coreografie, gli episodi si sono susseguiti lepidamente, svelti e spumanti. Spunti di fantasia e spunti di attualità, lievi satire e amori e amori capricci si alternano a rendere festoso lo spettacolo. A matrimonio avvenuto, del vecchio dramma e della melodrammatica, sbarazzina rivista, si sono viste tante altre cose, che avevano più o meno a che fare l'una con l'altra, ma che tutte concorrevano al brio del divertimento. La radio, in persona di Dina Galli, Renzo alle porte di Milano con un bel palo di capponi, che bastano subito la più viva attenzione, il pandiglione delle Lucie, ossia delle ragazze perfette, presentate dalla Galli, imbonitrice bolognese, con irresistibile comicità, danno l'avvio alla serie delle trovatine e mascherature. Vi è il Tribunale spagnolo dell'Inquisizione che condanna Cristoforo Colombo per aver scoperto l'America, v'è la pasticceria di Vittoriano Sardou, con una Tosca ridotta a miglior lezione, ossia a un finale allegro e senza morti, e la pasticceria Dumas, con un Signore dalle Camelie, e Dina Galli che arriva nelle vesti della madre di Margherita a fare al giovane Armando la parte che in altri tempi il padre di Armando faceva alla giovane Margherita. Ed è stato uno dei momenti caricaturali più gustati dello spettacolo. Al quale ha fatto seguito una scenetta sentimentale al telefono condotta con garbo da Irma Fusi. Poi ancora scherzi, bozzetti, figurette, e persino un quarto d'ora nei Campi Elisi... Insomma un po' di tutto: e su tutti vivacissima, elegante nella parodia, arguta, confidenziale, divertente, Dina Galli, che con pochi tratti felici abbozzava un tipetto, disegnava una macchietta, strappava l'applauso. Suoi compagni affiatati e coloriti la Fusi, già nominata, Corrado Racca, il Gizzi, la Griarotti, l'Allegranza, Dell Rizzo, e non staremo a nominarli tutti. Ma ognuno collaborò al successo dello spettacolo, che fu ripetuta la risata, fu cordiale e caloroso, con molti applausi, e numerose chiamate alla Galli, e agli altri interpreti. *Il Dramma e la Rivista oggi sposi* sarà replica stasera e nei due spettacoli di domani.

E' intanto annunciato per venerdì l'esordio della Compagnia di Ruggero Ruggeri, con Romano Calò e Antonella Petrucci, che rappresenterà la nuova commedia *Il barone di Grognano* di Vincenzo Tieri.

Nel Salone de «La Stampa»

L'audizione di musica ritmica del pianista Luciano Sangiorgi

La musica ritmica trova, e più ha trovato, anche tra noi, innumeri cultori. Ma raramente, fra questi, s'è veduto chi sia emerso, così da imporre al pubblico un suo personale gusto interpretativo. Accade in genere che il ritmo, per se stesso, dia il piglio allo strumentista a all'ubitorio, e se li porti via; non più che l'acido ritmo. Il caso s'è dato pur con apprezzati interpreti, con eccellenti strumentisti. Una prepotente ed esuberante personalità ha invece rivelato, a dispetto dei suoi giovani vent'anni, il pianista Luciano Sangiorgi, che ieri s'è fatto ascoltare nel Salone del Giornale da una folla enorme e giovanilmente festosa: una personalità compiuta, affinata da un gusto signorile e attento, arricchita da una formidabile padronanza dello strumento, brillante per una fantasia vivida, addolcita da una vena di garbata, a volte pensosa melanconia; autentica personalità d'interprete di classe. Il programma era stato composto accuratamente: alla base, i più svariati temi di canzoni. Una «contaminazione»: il *Sogno d'amore* di Lista. Una «fantasia»: i più popolari motivi della *Vedova allegra*. Costantemente il pubblico ha potuto ammirare eleganza d'esecuzione accoppiata a sorprendente agilità, la più stupenda varietà di effetti legata ad audace capricciosità di tecnica; compiaciuto, entusiasmato, esso ha compensato largamente l'interprete con infiniti applausi e con lui il «batterista» Vincenzo Greci, che l'aveva assecondato con intelligenza e bravura.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA